

RESOCONTO STENOGRAFICO

483.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazione:	
(Trasmissione dal Senato)	62062	(Apposizione di firma)	62063
Disegno di legge di conversione:		Interpellanza:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	62058	(Apposizione di firma)	62063
(Trasmissione dal Senato)	62058	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	62027, 62032, 62033, 62034, 62040, 62044, 62047, 62048, 62049, 62050, 62051, 62052, 62054, 62057, 62058
(Adesione di un deputato)	62062	BERNASCONI ANNA MARIA (PCI)	62033
(Annunzio)	62062	CASTAGNETTI PIERLUIGI (DC)	62029, 62031
(Assegnazione a Commissione in sede consultiva ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento)	62062	COLOMBINI LEDA (PCI)	62055
Interrogazioni, interpellanza e mozione:		DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro della sanità</i>	62029, 62035, 62046, 62047, 62049, 62051, 62053
(Annunzio)	62063	DIAZ ANNALISA (Sin. Ind.)	62032

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

	PAG.		PAG.
GRAMAGLIA MARIELLA (<i>Sin. Ind.</i>)	62055	Proclamazione di un deputato subentrante:	
SANNA ANNA (<i>PCI</i>)	62051, 62057	PRESIDENTE	62027
SCALIA MASSIMO (<i>Verde</i>)	62047	Sindacato ispettivo:	
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	62035, 62040, 62051	(Ritiro di documenti)	62063
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-22 giugno 1990:		Ordine del giorno della prossima seduta	62059
PRESIDENTE	62058	Allegato A:	
Documento di indirizzo:		(Tabelle allegate all'intervento del ministro della sanità onorevole Francesco De Lorenzo in risposta all'interpellanza Servello n. 2-00986) . . .	61064
(Ritiro)	62063		
Ministro del bilancio e della programmazione economica:			
(Trasmissione di documenti)	62063		

La seduta comincia alle 10,5.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giovanna Filippini la Giunta delle Elezioni, nella seduta del 14 giugno 1990 — ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del Testo Unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Ennio Grassi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito Comunista Italiano) per il Collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Ennio Grassi deputato per il Collegio XII (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti deputati interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità — in relazione alle reiterate prese di posizione della senatrice Elena Marinucci, sottosegretario di Stato alla sanità, ed ancora più alle concrete iniziative dalla medesima attivate per promuovere la richiesta di registrazione del farmaco RU 468 — per sapere:

se tali iniziative coinvolgano la responsabilità del Governo o siano compatibili, in ogni caso, con la responsabilità di funzione del citato sottosegretario;

se il Governo non ritenga che l'introduzione di tale tecnica abortiva non contraddica il contenuto formale, sostanziale e culturale della legge 194;

se il Governo intenda confermare o modificare il proprio tradizionale atteggiamento, in materia di aborto, consistente nel rispetto delle prerogative e delle determinazioni assunte — per propria esclusiva iniziativa — dal Parlamento;

se le iniziative del menzionato sottosegretario nei confronti della società farmaceutica Roussel. evidentemente assunte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

con l'autorevolezza derivatagli anche dalla propria funzione, siano rispettose — oltreché della legge 194 — del merito delle risoluzioni in materia approvate dalla Camera dei deputati nel luglio 1988.

(2-00741)

«Castagnetti Pierluigi, Saretta, Perani, Volponi, Rivera, Armellin, Nucci Mauro, Brunetto, Borra, Gregorelli, Rinaldi».

(13 novembre 1989)

nonché dalle seguenti interrogazioni:

Gramaglia, Diaz, Bertone, Balbo, Beebe Tarantelli, Levi Baldini, Bassanini, Rodotà, Visco, Paoli, Pinto, De Julio, Bernocco Garzanti e Rizzo, al ministro della sanità, «per sapere:

premessi che la questione della eventuale introduzione in Italia della RU 486 è soprattutto relativa a problemi di sicurezza sanitaria e non ideologico-filosofici — se non ritenga:

di dover fornire al Parlamento nel limite massimo di 60 giorni, una dettagliata relazione tecnica sulle caratteristiche del farmaco e i suoi effetti sulla base delle ricerche condotte, sia dalla casa farmaceutica Roussel-Uclaf, sia dall'Organizzazione mondiale della sanità in nove paesi, tra cui l'Italia;

che, qualora le caratteristiche del farmaco siano positive dal punto di vista della sicurezza e dell'efficacia e configurino un miglioramento delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, il sottosegretario Marinucci abbia agito conformemente ai doveri del suo ufficio;

che le dichiarazioni di dissociazione del Ministro stesso dal sottosegretario possano prestare il fianco ad insinuazioni lesive dell'onorabilità del ministero, oltre che della persona della senatrice Marinucci;

che la lettera della legge 194, che fissa procedure molto precise per l'interruzione legale di gravidanza, non autorizzi alcuna

interpretazione secondo la quale il legislatore abbia ritenuto legittime alcune tecniche piuttosto che altre» (3-02065);

(8 novembre 1989)

Sanna, Bianchi Beretta, Benevelli, Turco, Violante, Orlandi, Montecchi, Bevilacqua, Bernasconi, Montanari Fornari, Mainardi Fava, Dignani Grimaldi, Colombini, Migliasso, Pellegatti, Di Prisco, Sangiorgio, Masini, Taddei, Pedrazzi Cipolla, Serra, Serafini Anna Maria, Mammone, Pinto, Gelli, Conti, Romani, Finocchiaro Fidelbo, Calvanese, Barbieri, Angeloni, Umidi Sala, Francese, Boselli, Capecchi, Fagni, Lorenzetti Pasquale, Lodi Faustini Fustini, Minozzi, Cordati Rosaia, Fachin Schiavi e Bonfatti Pagni, al ministro della sanità, «per sapere, premesso che:

l'auspicabile introduzione nel Paese della RU 486 richiede maggiori e più dettagliate informazioni scientifiche relative alla sicurezza sanitaria e alla salute della donna e non elude, comunque, i problemi relativi alla diffusione ed al funzionamento dei presidi atti alla prevenzione dell'aborto;

la questione è di tale rilevanza che richiederebbe, assai più che la disputa ideologica, l'esercizio di una responsabilità concreta e scelte chiare che si richiama non ad astratte posizioni di principio ma agli esiti più avanzati della ricerca in questo campo:

se non ritenga di dover assumere una tempestiva iniziativa per informare il Parlamento sulle caratteristiche del farmaco ed i suoi effetti, sulla base delle ricerche condotte dall'Organizzazione mondiale della sanità in nove Paesi, tra cui l'Italia;

se non ritenga che, qualora le caratteristiche del farmaco siano positive dal punto di vista della sicurezza e dell'efficacia e possano concretamente alleviare la sofferenza e limitare la manipolazione dei corpi delle donne che ricorrono alla IVG, non debba questo essere considerato un passo avanti nel miglioramento delle tecniche di interruzione della gravidanza nell'ambito della legge n. 194, tale da pie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

namamente motivare l'intervento del sottosegretario alla sanità Marinucci;

se non ritenga che qualora il farmaco abbia le caratteristiche su menzionate esso debba essere immediatamente reso disponibile in Italia;

se non ritenga di dover modificare l'iniziale non positiva valutazione circa l'iniziativa del sottosegretario Marinucci, onde riaffermare un univoco indirizzo del Ministero della sanità in merito all'applicazione della legge n. 194, che non contiene preclusioni di alcuna sorta circa la legittimità delle tecniche di IVG, se non verso quelle che rappresentano un rischio attuale o potenziale per la salute della donna» (3-02067).

(8 novembre 1989)

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'Onorevole Pierluigi Castagnetti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00741.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto precisare che il Governo ha presentato alle Camere la prevista relazione sulla applicazione della legge n. 194. Ritengo quindi che si possa evitare in questa sede di far cenno a quanto già dettagliatamente riferito al Parlamento.

L'interpellanza Castagnetti Pierluigi pone alcuni problemi relativamente all'uso in Italia del farmaco RU 486, la cosiddetta pillola del giorno dopo. Vengono avanzate una serie di richieste di chiarimento circa la possibilità di intro-

durre tale tecnica abortiva, che alcuni sospettano possa in qualche modo contraddire il contenuto formale, sostanziale e culturale della legge n. 194. Si chiede inoltre se il Governo intenda confermare la propria linea rispetto al problema, nel rispetto delle prerogative e delle determinazioni assunte, e se le iniziative poste in essere per sollecitare la registrazione di questo farmaco rientrino nelle scelte politiche del ministro.

L'altra interrogazione auspica l'introduzione del prodotto RU 486, che tuttavia — si afferma — richiede maggiori e più dettagliate informazioni scientifiche; domanda inoltre se non si intenda assumere una tempestiva iniziativa per informare il Parlamento sulle caratteristiche del farmaco. A tale proposito, devo dire che il Ministero della sanità ha già prodotto un documento, in risposta scritta ad un'interrogazione, nel quale si interviene nel merito dettagliato dell'andamento delle ricerche.

L'interrogazione in esame chiede anche una valutazione da parte del ministero circa l'opportunità o meno di applicare questa metodologia in relazione ad un suo eventuale uso come pratica abortiva.

Voglio anzitutto sottolineare che il farmaco in questione è ancora in corso di sperimentazione, che si svolge sotto il patrocinio dell'Organizzazione mondiale della sanità in vari paesi; sono interessati la Gran Bretagna, Cuba, l'Italia, la Repubblica cinese, la Svizzera, l'Ungheria, Hong Kong e la Jugoslavia. Inoltre, probabilmente sarà ammessa la partecipazione a questo studio di un centro situato in India.

Si tratta di una sperimentazione definita da procedure fissate dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'aspetto clinico della quale è stato approvato dal comitato Stearing e dal gruppo che si occupa, in particolare, della regolamentazione dei metodi elaborati per affrontare i problemi connessi alla politica del controllo delle nascite ed al programma speciale di tossicologia presso l'Organizzazione mondiale della sanità; si è fatto ricorso anche ad una valutazione del comitato etico di quest'ultima.

Voglio precisare che, per quanto riguarda l'autorizzazione ai centri che hanno contribuito alla sperimentazione, il Ministero della sanità — come del resto è previsto dalla legge — non è intervenuto. La sperimentazione è stata infatti autorizzata direttamente (come risulta al Ministero da una documentazione inviata per conoscenza) con lettera — protocollo del 14 aprile 1989 — della regione Lombardia, in relazione alla sperimentazione condotta dal professor Crosignani della III clinica ostetrica e ginecologica della facoltà di medicina. Si afferma in tale lettera che «la commissione regionale consultiva per la sperimentazione clinica, nella seduta del 9 gennaio 1989, ha preso in esame la proposta di ricerca di cui all'oggetto, presentata a codesta clinica in data 25 novembre 1988. In conformità al verbale redatto a conclusione dei lavori di detta seduta, si comunica che la commissione ha espresso parere favorevole e pertanto la ricerca può essere effettuata, in osservanza delle vigenti disposizioni in materia di sperimentazione clinica sull'uomo, che peraltro prevedono la formalizzazione degli atti necessari presso i centri partecipanti» Analoga autorizzazione è stata concessa anche dal rettore dell'Università di Milano con lettera del 27 gennaio 1989.

È stato pubblicato un primo rapporto sulla sperimentazione di questa specialità farmaceutica; tuttavia, proprio per la circostanza che si continua a sperimentare, ancora non si dispone di dati certi sugli effetti che essa può produrre. Si tratta certamente di un farmaco a specifica azione antiprogestinica, la cui assunzione provoca lo sfaldamento e la successiva espulsione della mucosa uterina, insieme all'embrione in essa annidato, favorita anche dalla complementare somministrazione di prostaglandine.

Voglio ricordare che l'introduzione in Italia di qualsiasi specialità medicinale estera è subordinata per legge al rilascio di un preventivo provvedimento autorizzatorio da parte del Ministero della sanità, cioè di una registrazione. Quest'ultima, per essere concessa, comporta una complessa istruttoria tecnica, che assume par-

ticolare rilievo nel caso di farmaci di nuova istituzione. Si prevedono anche complessi accertamenti tecnico-tossicologici, a cura dell'Istituto superiore di sanità, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 7 agosto 1973.

La società Roussel-Uclaf, titolare del farmaco, ancora oggi non ha presentato al Ministero della sanità domanda per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio della pillola in argomento. Come può quindi desumersi da quanto detto, è chiaro che, non essendo, appunto, stata avanzata una richiesta di registrazione, il Ministero della sanità non è in grado di esprimersi sul merito degli effetti terapeutici o comunque specifici procurati dal prodotto. Ciò infatti comporterebbe una valutazione, anche in termini di sicurezza e di efficacia.

Vi sono problemi di sicurezza, nel senso che, una volta utilizzato il farmaco, occorre avere la certezza che abbia un effetto totale e non ne produca collaterali. Il Ministero della sanità, insieme all'Istituto superiore di sanità, non è in grado di manifestare una propria valutazione, di fornire una dettagliata relazione per rendere il Parlamento edotto in merito a quanto richiesto circa gli effetti e la sicurezza del prodotto richiamato.

Il ministero — e si tratta di un elemento centrale, che voglio sottolineare — non può assumere iniziative per la commercializzazione di prodotti nel nostro paese. Ciò non avviene soltanto per alcuni farmaci, ma in assoluto per tutti. L'attuale normativa, anche nel caso di farmaci insostituibili, essenziali, non ci consente di agire per la registrazione e la commercializzazione di tali prodotti. E' soltanto possibile concedere autorizzazioni in seguito alla presentazione di una specifica domanda. Pertanto non possiamo che attenderla, senza, ripeto, assumere alcuna iniziativa.

Posso tuttavia affermare, perché rientra nelle competenze di qualsiasi organo dello Stato, che qualora venisse avanzata richiesta di registrazione di un prodotto farmaceutico, essa sarebbe considerata alla stregua di tutte le altre. Non sarà pertanto messa nel cassetto e giudicata non valuta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

bile, ma esaminata secondo le procedure seguite per le altre specialità farmaceutiche: si entrerà nel merito, secondo quanto previsto dalle norme, e ci si esprimerà sulla base della comparazione tra costi e benefici e della valutazione di esperti (non soltanto farmacologi e clinici), della convenienza di registrare il prodotto e dell'opportunità di renderlo accessibile, evidentemente soltanto alle strutture pubbliche. Comunque è politicamente certo che il ministro non è disponibile a una commercializzazione che vada al di là di un rigoroso controllo dell'uso del farmaco nelle strutture pubbliche. Si tratta infatti di un prodotto che richiede una vigilanza continua e molto attenta del medico nelle strutture pubbliche.

Per le ragioni indicate, non siamo in questo momento in grado di compiere una valutazione di carattere tecnico sulla ammissibilità del farmaco, anche nell'ambito più circoscritto di cui all'articolo 8 della legge n. 194.

Credo tuttavia che si possa rilevare che non sussistono preclusioni a considerare al momento giusto cosa sia più utile fare. Tra l'altro, al Ministero della sanità sembra che in ogni caso non vi siano nella legge riferimenti che impediscano un eventuale uso del farmaco in questione e il ricorso ad esso per pratiche abortive sotto, ripeto, lo specifico controllo del medico. In primo luogo è tuttavia necessario che sia avvenuta una sperimentazione in altri paesi. Per prassi, infatti, il Ministero della sanità non procede a registrazioni e autorizzazioni al commercio di specialità farmaceutiche prodotte in altri paesi se in questi ultimi non siano già stati largamente sperimentati, registrati ed utilizzati. È una prassi comune, che credo debba essere comunque rispettata.

Per quanto riguarda la sperimentazione da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, non posso fare altro che ricordare, in conclusione, quanto ho detto poc'anzi.

E' chiaro che, stando così le cose, il Ministero della sanità non può assumere formalmente un'iniziativa di stimolo in merito alla registrazione del prodotto in que-

stione; ciò deriva dalla normativa vigente e dall'atteggiamento politico del Governo, al quale mi sono limitato ad attenermi.

In merito ad altre iniziative che dovessero essere prese (o che sono state prese), posso solo rilevare che esse rientrano nell'ambito dell'autonomia e della libertà di pensiero e di azione che in un paese democratico non possono non essere riconosciute; fermo restando che l'ufficialità dell'iniziativa e la sua operatività dipendono direttamente dal ministro che, come è noto al Parlamento ed al paese, ha assunto un preciso atteggiamento, che ho voluto confermare in questa occasione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierluigi Castagnetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00741.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, sono soddisfatto per le informazioni rese poc'anzi dal ministro in ordine alla richiesta di registrazione, che pare non essere ancora pervenuta da parte della casa farmaceutica Roussel-Uclaf, mentre non lo sono del tutto per quanto riguarda le due questioni specifiche che ho voluto proporre con la mia interpellanza.

In sostanza, ho posto un preciso problema in ordine all'iniziativa del sottosegretario Marinucci; a giudicare dalle ultime parole del ministro, credo si possa intravedere una sorta di censura: egli ha infatti affermato che il Governo non intende sicuramente sollecitare alcuna società farmaceutica a chiedere la registrazione dei propri prodotti. Sta di fatto, però, che un rappresentante del Governo (nell'esercizio delle proprie funzioni) ha operato in tal modo.

Pertanto, se il giudizio del ministro comporta una censura nei confronti dell'iniziativa del sottosegretario, ne prendo atto. Credo comunque sia estremamente grave che, non come semplice cittadino, ma come rappresentante del Governo, il sottosegretario di Stato per la sanità abbia assunto un'iniziativa anomala e, secondo me, incompatibile con le sue funzioni e con le leggi del nostro ordinamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

La seconda questione sollevata con la nostra interpellanza attiene all'eventuale incompatibilità del prodotto farmaceutico in discussione con la legge n. 194. Prendo atto dei condizionali usati dal ministro: se non erro, egli ha infatti affermato che «parrebbe» al ministero che non vi sia incompatibilità. Il gruppo della democrazia cristiana ritiene invece che sussista una grande incompatibilità, in merito alla quale sarà forse opportuno discutere in un'altra occasione.

Tuttavia desideriamo far presente al Governo, ed in particolare al ministro, che a nostro avviso l'introduzione di questo farmaco pone sicuramente alcuni problemi di compatibilità con la legge n. 194: se è vero che tale normativa ha in qualche modo puntato a «socializzare per prevenire», come si diceva un tempo, al fine di trovare la soluzione di problemi drammatici ed estremamenti difficili, come quelli che inducono una donna ad abortire, l'introduzione del farmaco in questione mi sembra ricondurre in una sfera privatistica la soluzione di un problema molto grave, dal quale deriva la soppressione di una vita a nostro avviso già iniziata.

Non vi è dubbio che l'articolo 1 della legge n. 194, che persegue l'obiettivo di tutelare la vita nascente oltre che la maternità, ponga alcuni problemi, sicuramente elusi da questo prodotto farmaceutico. L'articolo 15, con il quale si dovrebbe salvaguardare l'integrità fisica e psichica della donna, pone altre questioni difficilmente conciliabili con l'introduzione di un mezzo di contraccezione e di aborto come quello ipotizzato dal farmaco di cui parliamo.

È per questa ragione che non solo non condividiamo, ma apprendiamo con rammarico la valutazione del Governo in ordine ad un giudizio, anticipato fin da ora, che ci preoccupa e dal quale dissentiamo decisamente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Gramaglia n. 3-02065, di cui è cofirmataria.

ANNALISA DIAZ. Signor Presidente, abbiamo apprezzato l'attenzione con la quale l'onorevole De Lorenzo ha risposto alla nostra interrogazione e possiamo dire di essere soddisfatti almeno per quanto riguarda il contenuto tecnico della sua risposta. Restano però aperti i problemi politici relativi all'introduzione del farmaco RU 486, a cominciare dal ritardo con il quale la stessa società farmaceutica ne ha richiesto la registrazione in Italia (nonostante i risultati che sono stati resi noti dall'Organizzazione mondiale della sanità circa la non pericolosità dell'assunzione del farmaco RU 486).

Tuttavia, proprio perché il dibattito odierno va anche oltre l'utilizzazione, tecnicamente accettabile, del nuovo ritrovato, credo necessario soffermarsi su altri punti. Siamo convinti che il farmaco in questione sia un metodo di interruzione di gravidanza e non un metodo contraccettivo; ne siamo così convinti da ritenere che il farmaco non entra in contraddizione con la legge n. 194, in quanto, se e quando verrà utilizzato, ciò dovrà avvenire nel rispetto dei vincoli e delle scadenze predisposte da detta legge.

Per questo motivo stupisce come altri colleghi abbiano invece ritenuto di dover sottolineare ancora una volta che la commercializzazione del farmaco RU 486 potrebbe avvenire secondo modalità che sfuggono alle disposizioni contenute nella legge n. 194. Mi meraviglio che alcuni colleghi pensino che ciò sia possibile, perché molto più semplicemente credo si tratti di introdurre una diversa tecnica di interruzione della gravidanza, la quale per altro non necessariamente deve comportare un approccio più semplice e più disinvolto in materia di aborto.

Anzi, proprio le donne hanno sottolineato le difficoltà che potranno incontrare nell'uso di questo farmaco, dal momento che non è detto che un intervento di carattere chimico possa essere preferito ad un intervento chirurgico. Anche queste affermazioni ci stupiscono, perché crediamo che sia importante valutare esclusivamente l'utilizzo del nuovo ritrovato entro i suoi ambiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

Da questo punto di vista respingiamo le ulteriori considerazioni che tendono a gettare discredito, ricorrendo addirittura a censure, nei confronti del sottosegretario Marinucci; riteniamo infatti — così come abbiamo specificato nella nostra interrogazione — che le caratteristiche del nuovo farmaco, per il livello di sperimentazione che finora si è avuto, diano garanzie (confermate da ulteriori esami) tali da consentirne l'introduzione anche in Italia.

Da questo punto di vista, crediamo importante che la sperimentazione prosegua e che sia necessario rendere noti al più presto possibile i relativi risultati, non appena saranno in possesso del ministero (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bernasconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Sanna n. 3-02067, di cui è cofirmataria.

ANNA MARIA BERNASCONI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal ministro della sanità, anche se devo riconoscere che è stata molto corretta sul problema dell'impiego della RU 486 e delle relative competenze ministeriali.

Si respira indubbiamente un'aria nuova rispetto all'epoca in cui ministro della sanità era Donat-Cattin; allora il clima era ben diverso! Vorrei però rilevare che se tale considerazione rappresenta un dato positivo per il ministro De Lorenzo, le leggi dello Stato non possono essere interpretate in modo diverso, a seconda dei ministri che si susseguono al dicastero della sanità. Vorrei dunque sgomberare il campo da qualsiasi ideologizzazione, sia da parte nostra sia relativa alle competenze del ministero stesso.

Per quanto riguarda la registrazione del farmaco in oggetto, è vero che il ministero può attivarsi a seguito di una richiesta della ditta produttrice. Vi è tuttavia un altro punto che è emerso, ma che non è stato adeguatamente sottolineato; mi riferisco al fatto che quando, a prescindere dalle procedure di registrazione, sono

state richieste sperimentazioni con la RU 486, le relative domande (soprattutto le più recenti provenienti da Milano e da Cagliari, che riguardavano un progetto multicentrico dell'Organizzazione mondiale della sanità, con conseguenti garanzie di serietà del protocollo di sperimentazione) hanno incontrato una fortissima resistenza all'interno del ministero (non mi riferisco al ministro in particolare). Ciò ha spinto le donne del gruppo comunista a presentare una interrogazione in merito a tali atteggiamenti dilatori; il sottosegretario Garavaglia ci ha risposto in modo non puntuale, adducendo difficoltà nelle procedure di registrazione. In realtà, noi chiedevamo una cosa ben diversa, cioè per quale motivo non potesse essere comunque consentita una sperimentazione del farmaco.

L'ideologizzazione che l'onorevole Pierluigi Castagnetti imputa al sottosegretario Marinucci in realtà non riguarda solo lei ma, in senso del tutto opposto, anche altri sottosegretari. Noi invece vorremmo sgomberare completamente il campo da tale ideologizzazione; in particolare, vorremmo che il ministero, nell'ambito delle proprie competenze, prestasse attenzione al farmaco in oggetto (come del resto ad altri) e che venisse incontro alle richieste di sperimentazione. Prima ancora di favorire le procedure di registrazione, crediamo che il ministro potrebbe farsi opportunamente promotore di una serie di iniziative che permettano di operare un confronto con ciò che è stato fatto negli altri paesi, cogliendo gli eventuali risvolti positivi.

Ritengo, inoltre, che dobbiamo rimanere strettamente nell'ambito di una valutazione tecnico-scientifica del farmaco, perché, pur essendo di tipo abortivo, esso deve essere sottoposto allo stesso trattamento previsto per gli altri farmaci; per quanto riguarda poi il suo uso è evidente che dovrà sottostare alle regole previste dalla legge n. 194. Devo altresì aggiungere — su questo sono d'accordo con il ministro — che esso, una volta che fosse introdotto nel nostro paese, dovrà essere utilizzato esclusivamente dalle strutture pubbliche, sotto controllo medico nonché (il collega

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

Pierluigi Castagnetti ha parlato di socializzazione) con una grande attenzione ad un suo uso corretto.

Detto questo, appare pretestuosa la motivazione addotta dal collega Castagnetti, che fa assumere al farmaco in questione un ruolo di stravolgimento completo della legge n. 194. Sappiamo tutti che non è così. Il farmaco RU 486 è un altro strumento che probabilmente potremo utilizzare in un prossimo futuro per l'interruzione di gravidanza, nel rispetto delle nostre leggi. È uno strumento che dai dati conosciuti sembra meno traumatico, parimenti efficace e forse con meno complicità di quelli attualmente adottati.

Ebbene, se noi abbiamo a cuore la salute della donna, se riconosciamo che la 194 è una legge dello Stato e come tale va applicata, non c'è nessun motivo per non utilizzare strumenti meno traumatici ed altrettanto efficaci per l'interruzione di gravidanza.

Invito quindi il ministro a sgomberare il campo, anche all'interno del Ministero, da forzature, da ideologizzazioni, da tentativi striscianti, che usano tutti i pretesti possibili per non applicare o per affossare la legge n. 194. Quando il Ministero affronterà la questione relativa all'autorizzazione per la sperimentazione del farmaco RU 486, credo che il suo compito sarà quello di effettuare valutazioni tecnico-scientifiche. Sollecitiamo quindi l'attenzione del ministro su tale problema.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

i recenti rilievi del Ministro della sanità De Lorenzo, che hanno assunto i caratteri di una specifica denuncia in merito alla gestione delle unità sanitarie locali, evidenziano ancora una volta il cronico stato di crisi del settore;

la stampa, nel dare vasta eco a quanto denunciato, non esita a definire le USL «centri di malaffare» e ciò in conseguenza

del clientelismo che sembra ormai essere assunto a regola generale;

le recenti elezioni amministrative sono state l'occasione per molti dirigenti delle USL per prodigarsi in elargizioni e favori al fine di una frenetica corsa al voto, personale o di parte;

i concorsi per primari ed infermieri sembra siano rimasti determinatamente aperti sino al giorno delle consultazioni elettorali;

sembra che i «salti di graduatoria» e le promozioni siano state particolarmente quanto ingiustificatamente generose;

di conseguenza questo «tipo» di gestione ha fatto lievitare ancora di più la già critica situazione economico-finanziaria della sanità, i cui conti sono aumentati paurosamente, sino a giungere al vero e proprio finanziamento di campagne elettorali —

se, oltre ai rilievi ed alle denunce del Ministro — come riportate dalla stampa — quali iniziative concrete abbia preso in merito ed, in primo luogo, se abbia accertato, o fatto accertare:

a) quanti sono stati i presidenti, dirigenti o loro congiunti, delle USL che si sono candidati nelle ultime elezioni amministrative ed in quali liste;

b) quale sia stato l'impegno propagandistico di questi candidati per ottenere i migliori risultati elettorali attraverso la stampa di manifesti, le inserzioni sui fogli locali e sulla stampa nazionale; gli spot televisivi; gli annunci radiofonici; l'impiego di automezzi e se questi ultimi — per combinazione — non fossero appartenenti al parco macchine delle varie USL;

c) quali siano state le assegnazioni di appalti, le concessioni, gli acquisti di prodotti effettuati nei sei mesi precedenti la consultazione elettorale ed eccedenti la media degli anteriori dodici mesi;

d) quanti dei candidati, poi, siano stati eletti.

(2-00986)

«Servello, Rauti, Valensise, Menitti, Martinat, Del Donno, Berselli».

(15 maggio 1990).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare l'interpellanza Servello n. 2-00986, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Ministro della sanità.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interpellanti nella loro richiesta muovono dai rilievi e dalle denunce che il ministro della sanità in più occasioni ha evidenziato in merito alla gestione delle unità sanitarie locali. Ritengo pertanto doveroso informare il Parlamento innanzitutto delle irregolarità di maggior rilievo individuate dal Ministero della sanità nella sua costante azione di vigilanza sull'attività gestionale delle unità sanitarie locali, azione che il Ministero, pur nella quasi totale assenza di poteri di ispezione, ha da sempre condotto e da ultimo intensificato nel tentativo di rendere da un lato trasparente il governo della spesa sanitaria e, dall'altro, di assicurare prestazioni sempre più efficaci ai cittadini.

Le irregolarità riscontrate sono tutte documentate — contrariamente a quanto da parte di qualche singolo rappresentante della stampa o di qualche singolo rappresentante del Parlamento è stato invece contestato — e discendono da indagini disposte direttamente dal Ministro della sanità o da circostanziate denunce di cittadini, liberi professionisti, dipendenti delle unità sanitarie locali, organizzazioni sindacali, componenti di organi e delle USL.

In termini quantitativi, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1989 e l'8 giugno 1990, su un totale di 461 esposti pervenuti il Ministero ha selezionato ben 145 casi che, per l'attendibilità della fonte e la rilevanza del fatto segnalato, sono sembrati meritevoli di attenzione e di ulteriore approfondimento.

La casistica evidenzia la presenza, nell'ambito dei 145 casi approfonditi, di

irregolarità a fini elettorali e clientelari in 29 casi, corrispondenti al 20 per cento, di irregolarità nella gestione del personale in 54 casi, corrispondenti al 37 per cento, di irregolarità amministrativo-contabili in 35 casi, pari al 24 per cento, di carenze assistenziali in 27 casi, pari al 18 per cento. È soltanto un campione che è stato però selezionato, ripeto, sulla base della maggiore credibilità fra tutte le denunce inviate e regolarmente registrate dal Ministero della sanità.

Abbiamo anche operato una ripartizione per regione degli esposti considerati. Tale ripartizione viene ripresa in un tabella (di cui prego la Presidenza di voler autorizzare la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico*, unitamente ad altre tabelle esplicative) la quale fornisce un'indicazione del numero degli esposti. Detta distribuzione mostra una particolare frequenza di disfunzioni e di irregolarità nelle regioni centro-meridionali (22 casi in Campania, 20 nel Lazio, 19 in Calabria, 18 in Puglia e Sicilia), mentre non sono pervenute denunce al Ministero della sanità della Basilicata, dal Friuli-Venezia Giulia, dal Trentino-Alto Adige, dalla Valle d'Aosta e dal Molise.

Le denunce non risparmiano anche altre aree del paese, anche se vi è una gradualità. Ne abbiamo ricevute, infatti, 6 dall'Emilia Romagna, 3 dalla Liguria, 4 dalla Lombardia, 7 dalle Marche, 3 dalla Sardegna, 6 dalla Toscana, 2 dall'Umbria e 6 dal Veneto.

Le disfunzioni e le irregolarità richiamate hanno spesso formato oggetto di denunce all'autorità giudiziaria ordinaria e contabile, anche per diretta iniziativa dei denunciati, di attivazione, di interventi rispettivi del competente livello regionale, di verifiche condotte dagli uffici ministeriali, di ispezioni effettuate dall'Alto commissario per la lotta contro la mafia.

L'azione del ministero potrà essere intensificata, tenendo conto della scarsa disponibilità di mezzi e di uomini che afferiscono al servizio ispettivo del Ministero della sanità, con l'utilizzo dell'apposito nucleo ispettivo previsto dalla legge 1° feb-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

braio 1989, n. 37, soprattutto per quanto attiene all'aspetto economico. Tale nucleo è in via di formazione in seguito a domande di distacco operate da pubblici dipendenti.

Le irregolarità riscontrate, inoltre, hanno indotto spesso a disporre il commissariamento di alcune unità sanitarie locali. Nel periodo dal 1987 al 1990 ne sono state commissariate complessivamente 24, così ripartite: una in Abruzzo, 8 in Calabria, 4 in Campania, una nel Lazio, una in Piemonte, 7 in Puglia e 2 in Sicilia.

Voglio rilevare, tra l'altro, e ricordarlo ai colleghi parlamentari, che il commissariamento non viene operato dal Ministero della sanità e che anche là dove esso riscontri una serie di irregolarità — delle quali dà formale comunicazione alla prefettura — non è in grado di disporre il commissariamento, che rimane invece alla libera ed autonoma determinazione del prefetto.

A questo proposito posso ricordare che, in seguito ad una ispezione iniziata su mio decreto in conseguenza della denuncia del direttore sanitario dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, da mesi vi sono, presso il prefetto di Napoli, i verbali dell'azione di ispezione che sono stati consegnati al ministro e che sono in attesa di valutazione da parte del prefetto.

Vorrei formalmente ricordare che, contrariamente a quanto anche alcuni gruppi e alcuni parlamentari hanno sottolineato e chiesto in passato, il Ministero della sanità in base all'attività normativa non può adottare alcun intervento diretto, perché ciò non rientra nelle sue competenze.

Il commissariamento è ancora in atto in sette unità sanitarie locali: in Campania, nelle USL nn. 50 e 57 di Nocera Inferiore e Polla, in Calabria, nelle USL nn. 10 e 23 di Cetraro e Tropea e in Puglia, nelle USL di Altamura, Gioia del Colle e Massafra.

Per dare un'idea del livello di disfunzione o di cattiva gestione reso manifesto dalla documentazione raccolta, è sufficiente richiamare alcuni significativi esposti. Mi limiterò a citarne soltanto alcuni, perché non intendo soffermarmi su dettagli e particolari che non ritengo interes-

santi ai fini di una valutazione complessiva del problema.

Nella USL n. 40 di Salò, in Lombardia, un dipendente dell'unità sanitaria locale ha documentato l'uso di carta intestata alla USL da parte del vicepresidente per propaganda elettorale e ha denunciato l'uso improprio dell'auto di rappresentanza.

Sto facendo riferimento a dati e ad esposti che sono pervenuti e che contengono precisi nominativi. Tali dati ed esposti mi hanno consentito (si tratta di un preciso dovere per un ministro della Repubblica) di informare i cittadini di ciò che perviene sotto forma di esposto e di denuncia al Ministero della sanità, nella convinzione che non sia necessario che ogni volta che viene fatta un'affermazione, questa debba essere preceduta dall'indicazione del numero dei casi, dal tipo di denuncia, dal nome del denunciante; altrimenti non si tratterebbe più di una valutazione di carattere politico e il ministro verrebbe «confuso» come magistrato.

Nella USL n. 3 di Francavilla Fontana, in Puglia, la procura della Repubblica ha richiesto il rinvio a giudizio di alcuni componenti del comitato di gestione e di alcuni dipendenti per reati vari, connessi all'inquadramento di alcune unità di personale e alla distrazione di somme versate ai cittadini.

Nella USL n. 4 di Mazara del Vallo, in Sicilia, il sindaco del comune di Gibellina ha denunciato la mancata approvazione del bilancio da parte del comitato di gestione per tre anni consecutivi, con la conseguente nomina di commissari *ad acta* e l'assunzione di parenti dei componenti del comitato di gestione, in concomitanza con il periodo delle elezioni amministrative.

Nella USL n. 8 di Montalto Uffugo, in Calabria, il presidente dell'assemblea della USL ha denunciato il presidente del comitato di gestione per la spedizione di 493 cartoline, con addebito postale a carico della USL, ai candidati ad un concorso per 25 posti di assistente amministrativo, per invitarli ad una riunione nella quale è stato loro consegnato un biglietto di propaganda elettorale con l'invito a votare per

alcuni candidati. La denuncia riguarda inoltre la divulgazione, con mezzi della USL, di una rivista nella quale erano piegati all'interno due fac-simili riferiti all'elezione del comune di Rende.

Nella USL n. 1 di Praia a Mare, in Calabria, un membro dell'assemblea dell'associazione intercomunale della USL ha documentato la pubblicazione del primo numero di un periodico propagandistico, a carico del bilancio dell'ente.

Nella USL n. 22 di Vibo Valentia, in Calabria, un componente del comitato di gestione ha querelato il presidente per comportamento ostruzionistico durante le riunioni del comitato di gestione, esplicitandosi nel rifiuto di far conoscere atti propedeutici all'assunzione di deliberazioni o nell'affidamento a terzi di servizi senza che il comitato di gestione potesse conoscere gli aspiranti concorrenti.

Nella USL n. 22 di Pozzuoli un movimento popolare ha denunciato la mancata apertura di un ospedale costruito da anni.

Nella USL n. 32 di Torre del Greco le organizzazioni sindacali hanno denunciato irregolarità nella gestione del personale e nella organizzazione dei servizi (si tratta della USL alla quale prima ho fatto riferimento e di cui ho proposto il commissariamento).

Nella USL n. 11 di Pescara un primario ospedaliero ha denunciato la mancata utilizzazione dell'ospedale costruito da oltre diciassette anni, la mancata approvazione del bilancio, il ritardo e l'espletamento di concorsi per prorogare incarichi a termine.

Nella USL n. 3 di Latina un primario ospedaliero lamenta il mancato completamento dell'organico di personale approvato da oltre dieci anni.

Ho inoltre provveduto ad inviare un'ispezione alla USL di Chiaravalle a seguito della denuncia di alcuni medici che contestavano una delibera concernente la graduatoria della guardia medica: l'ispezione è in corso. Analoghe ispezioni sono in corso a Torino, per accertare le modalità di prenotazione e di ricovero di malati che hanno denunciato attese di mesi, pur es-

sendo affetti da patologie gravi come tumori.

Non posso tacere infine la situazione determinatasi in Calabria, ove su sei scuole per infermieri professionali nessun corso ha avuto inizio, nonostante che il Ministero della sanità avesse autorizzato la posticipazione dell'inizio dei corsi stessi al 15 gennaio di quest'anno. Nella regione Calabria avremo quindi un buco di un anno nella disponibilità di infermieri professionali e ciò produrrà evidenti effetti negativi, in quanto il mancato conseguimento per numerosi giovani di un diploma, di fatto impedisce l'immissione nel mercato di professionisti largamente richiesti.

Come alcuni colleghi ricorderanno, ho avuto modo di denunciare in varie sedi — anche durante numerosi congressi medici — la grave carenza nella copertura di organici da parte delle unità sanitarie locali con l'indubbia finalizzazione, nello svolgimento dei concorsi, di obiettivi specifici, senza escludere quelli inerenti alle scadenze elettorali. Mi si è chiesto di fornire documentazione su questa materia molto delicata, documentazione che sono in grado di dare e che preoccupa molto il ministero, perché dimostra che, pur essendo un'abbondanza di medici disoccupati, è diffusa la tendenza a non svolgere regolarmente i concorsi. Mi riferisco ai concorsi per primario, per i quali siamo in grado di disporre di dati diretti forniti al Ministero della sanità da propri funzionari che fanno parte delle commissioni di concorso, in quanto per legge è prevista la partecipazione a dette commissioni di rappresentanti del ministero.

Non disponiamo di dati in ordine ai concorsi per assistenti, per aiuti o per infermieri, ma credo che una estrapolazione possa essere fatta con un valore statistico molto significativo.

Per quanto riguarda quindi i ritardi verificatisi nei concorsi indetti dalle unità sanitarie locali, i dati in possesso del ministero si riferiscono ai concorsi per qualifiche apicali, nelle cui commissioni è prevista la rappresentanza ministeriale. Nell'allegato che sono in grado di presentare, si evidenzia il mancato espletamento del 26 per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

cento dei concorsi indetti nel triennio 1987-89: su un totale di 2075 concorsi, ben 539 non sono stati ancora espletati.

A questi ultimi devono aggiungersi ancora 127 concorsi banditi prima del 1987 ma non espletati.

Il ritardo raggiunge livelli particolarmente rilevanti e gravi in Basilicata (56,2 per cento), in Campania (42,6 per cento), in Sicilia (40,4 per cento), in Calabria (39,7 per cento), nel Lazio (35,9 per cento), a fronte del 4,8 per cento nel Trentino-Alto Adige e dell'8 per cento nell'Umbria. Al riguardo si registrano, comunque, pesanti responsabilità anche in Emilia Romagna (20 per cento), in Liguria (19 per cento), in Lombardia (20 per cento), nelle Marche (19 per cento), nel Molise (25 per cento), in Piemonte (23 per cento), in Toscana (15 per cento), nel Veneto (16,5 per cento).

Tenendo poi conto che per ogni concorso a qualifiche apicali corrispondono mediamente sei concorsi riferiti alle altre qualifiche, e facendo una estrapolazione che non è documentata da dati precisi e puntuali di riferimento (di luoghi, di USL, di responsabilità dirette) ma che credo sia statisticamente significativa, il ritardo complessivo potrebbe essere stimato nell'ordine dei 3 mila concorsi, con il discapito nel funzionamento corretto delle strutture sanitarie che ciascuno può immaginare.

Quello dei concorsi, quindi, onorevoli colleghi, è un problema molto serio, che la nuova legge di riforma sanitaria affronta attraverso un diverso tipo di reclutamento. Occorre pertanto procedere alla riforma anche perché — come dicevo prima — la carenza di posti in organico di figure professionali qualificate ed idonee a ricoprire quei posti determina un grave disservizio, e quindi una forte penalizzazione dei malati: anche nei tempi di ricovero, che sono molto lunghi, ed in attese che sono incompatibili con determinate patologie.

Rimane poi l'aspetto — che ho pure citato in alcune mie dichiarazioni e che sono pronto a documentare in Parlamento — relativo alla partecipazione di amministratori e funzionari delle unità sanitarie locali, quali candidati, alle recenti elezioni

amministrative. Sono in grado di fornire dati che non derivano soltanto da esposti e da informazioni pervenute al Ministero della sanità, ma anche da notizie fornite dai prefetti investiti per competenza della questione, secondo quanto richiesto dagli interpellanti.

La situazione quale risulta dai dati delle prefetture, anche se non completi (ne abbiamo ricevuti soltanto da 47 province), è evidenziata in un'altra tabella dalla quale si ricava che hanno partecipato alle elezioni amministrative, come candidati, 426 amministratori e funzionari e ne sono risultati eletti 279.

Andando ad una analisi regione per regione, vediamo che in Lombardia secondo i dati della prefettura si sono registrate 70 candidature, con 8 eletti ai consigli provinciali, 27 ai consigli comunali, per un totale di 35; in Piemonte 56 candidature, con 3 eletti ai consigli provinciali, 32 ai consigli comunali (qui non sappiamo se ci si riferisce a tutti i comuni, cioè se sono compresi anche i comuni minori); nel Veneto 62 candidati, con un eletto al consiglio regionale, 4 eletti ai consigli provinciali, 30 ai consigli comunali; in Friuli 4 candidati e un totale di 2 eletti; in Liguria su 15 candidati 10 sono stati eletti ai consigli comunali; in Toscana 57 candidati, con un eletto al consiglio regionale, 2 eletti ai consigli provinciali, 28 ai consigli comunali; nelle Marche, su 92 candidati gli eletti sono stati due alle regionali, due alle provinciali e 22 alle comunali; nel Lazio, 31 candidati e un totale di 21 eletti. Dagli esposti ed informazioni diverse si evince un altro dato, che però non è controllato e controllabile come quello delle prefetture ma che ritengo opportuno dare: il dato in questione è di 740 candidati complessivi con 559 eletti.

Circa la maggiore spesa sostenuta per l'acquisizione di beni e servizi, si informa che tutta la materia è di stretta competenza regionale per cui non sono in grado di dare risposta al punto c) dell'interpellanza Servello n. 2-00986, con il quale si chiede di sapere «quali siano state le assegnazioni di appalti, le concessioni, gli acquisti di prodotti effettuati nei sei mesi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

precedenti la consultazione elettorale ed eccedenti la media degli anteriori dodici mesi». Si tratta di dati che non pervengono al Ministero della sanità perché, come tutti sanno, le unità sanitarie locali operano in piena autonomia, e pertanto non sono in grado di rispondere né lo sarò mai.

All'amministrazione centrale pervengono, a consuntivo, soltanto i dati aggregati per funzioni a fini di programmazione e di verifica dell'andamento complessivo della spesa. Per la voce specifica nella quale rientrano le assegnazioni di appalti, le concessioni e gli acquisti vari, i dati del sistema informativo evidenziano, rispetto alla spesa del 1986, un incremento del 12,7 per cento per il 1987, del 14,1 per cento per il 1988 e del 14,7 per cento per il 1989; percentuali di gran lunga superiori a quelle del tasso di inflazione media programmato.

Con riferimento all'ultimo anno, la situazione si presenta con un incremento del 35,9 per cento in Molise, sempre per spese e servizi, del 33,3 in Liguria, dell'8,2 in Valle d'Aosta, del 7,6 in Sicilia e con un decremento del 9 per cento in Calabria, dove o non hanno speso o comunque non risultano dati sulla spesa.

È evidente che il mero dato non consente di individuare responsabilità di vario ordine e grado. Quello che si può certamente dire è solo che non vi è un andamento chiaro della spesa che dovrebbe essere comunque corrispondente — e per molte regioni lo è — alla programmazione sanitaria. Là dove essa è cresciuta dovrebbe, comunque, esser pari ad un aumento percentuale minimo, tenuto conto che, nell'ambito della definizione del fondo sanitario nazionale, viene calcolata la componente inflattiva.

Onorevoli colleghi, la situazione prospettata è la fotografia del male cronico di cui soffre il nostro servizio sanitario, fin dalla sua istituzione; male fatto di gestione non corretta della cosa pubblica e di insufficienze diffuse, a loro volta dovute ad assenza di precisi livelli di responsabilità, eccessiva ingerenza delle istanze partitiche (soprattutto nella conduzione delle unità sanitarie locali periferiche), pesan-

tezza burocratiche e conseguenti lungaggini nell'assunzione delle decisioni. Vi sono unità sanitarie locali che hanno acquisito debiti nei confronti di fornitori, con un periodo medio di pagamento che arriva fino alle 900 giornate di ritardo, con le ovvie conseguenze evidenziate anche dai dati forniti dall'Assobiomedica e che sono risultati corretti.

Occorre, quindi, un cambiamento di rotta che dia la possibilità di avere un servizio governabile, capace di autocorreggersi in presenza di accertate disfunzioni e che veda finalmente una chiara definizione del ruolo della componente politica rispetto al ruolo che i tecnici devono poter svolgere per la gestione e l'amministrazione delle unità sanitarie locali.

Il disegno di legge n. 4227, approvato l'altro ieri dalla Commissione affari sociali, è rivolto proprio al conseguimento dei suddetti obiettivi. Nell'ambito del disegno di legge sono previsti strumenti che eliminano tali problemi ormai da tutti considerati non più accettabili e la cui soluzione non è più procrastinabile.

Desidero ricordare che a questo punto il problema è quello (non sono in grado di dare una risposta risolutiva, ma intendimento del Governo è di affrontare questo aspetto prevedendo soluzioni da inserire in un provvedimento specifico) di evitare che dopo le elezioni amministrative si proceda al rinnovo dei comitati di gestione secondo la legge n. 833, essendo questa ormai superata di fatto dal provvedimento varato dalla Commissione affari sociali che ho prima richiamato il cui esame in Assemblea è previsto per il 2-3 luglio.

La Commissione affari sociali ha altresì deliberato, su proposta del Governo, che entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge le regioni, responsabili della spesa sanitaria, «nominino commissari» per tenere conto delle fasi di transizione tra la vecchia e la nuova legge.

A questo riguardo vi sono punti di vista diversi. I gruppi di opposizione propongono di procedere al commissariamento attraverso l'individuazione di figure istituzionali con mandati politici definiti, come il sindaco, l'assessore delegato, mentre

altri sono favorevoli alla *prorogatio* degli attuali comitati di gestione.

Se in questa fase dovessi esprimere una mia posizione personale, avrei delle perplessità (naturalmente vale la pena approfondire tecnicamente la materia) a prorogare *sic et simpliciter*, gli attuali comitati di gestione con i relativi presidenti. Ritengo che di questa materia (tutti sono d'accordo nel procedere al blocco dei rinnovi, ma non sulla soluzione da dare alla gestione delle unità sanitarie locali) si debba discutere per trovare non soltanto un meccanismo giuridicamente più valido e corretto, tale da consentire l'individuazione, in questa fase di transizione dalla vecchia alla nuova legge, di persone esperte e capaci di collaborare con la regione, di mantenere un collegamento con i comuni, ma soprattutto in grado di rispondere delle spese sostenute al Ministero della sanità, al fine di prevedere, nell'ambito della legge finanziaria, spese certe per quanto riguarda il funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Onorevoli colleghi, seguendo una prassi molto corretta, mi sono limitato a scrivere una lettera al ministro Maccanico, chiedendogli di portare il problema in sede di conferenza Stato-regioni, dove potrà essere fatta una prima valutazione del problema e dove potranno venire al Governo suggerimenti da parte di istituzioni formalmente, necessariamente, indispensabilmente coinvolte nelle decisioni che dovranno essere assunte dal Governo e soprattutto dal Parlamento per dare risposta a questo delicato ma urgente problema.

PRESIDENTE. La Presidenza consente la pubblicazione delle tabelle citate dal ministro De Lorenzo in allegato al *Resoconto Stenografico* della seduta odierna.

L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Servello n. 2-00986, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero anzitutto dare atto dell'ampiezza

della risposta fornita alla Camera dal ministro della sanità.

Signor Presidente, intendo tuttavia formulare preliminarmente una osservazione, il cui contenuto affido alla sensibilità della Presidenza.

Dalla risposta del ministro della sanità risulta che sarebbe stato opportuno che il Presidente del Consiglio dei ministri avesse direttamente risposto alla nostra interpellanza, secondo quanto previsto dal regolamento della Camera ed in relazione alle sue funzioni. Come è noto, a norma dell'articolo 95 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dirige la politica del Governo e ne è responsabile: ebbene, lo strumento del sindacato ispettivo cui abbiamo fatto ricorso formula, ai sensi dell'articolo 136 del regolamento della Camera, una «domanda, rivolta per iscritto, circa i motivi e gli intendimenti della condotta del Governo in questioni che riguardino determinati aspetti della sua politica».

Signor Presidente, per il riguardo che portiamo al ministro della sanità, dobbiamo ritenere che egli sia stato delegato a rispondere dal Presidente del Consiglio (anche se non ne ha fatto cenno), ma, considerata l'ampiezza della risposta e l'importanza dei temi affrontati, rileviamo come si tratti di materia di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, che investe più dicasteri e situazioni concernenti il bilancio dello Stato, l'amministrazione dell'interno, il rapporto Stato-regioni, nonché il disservizio e la malattia cronica del servizio sanitario nazionale, di cui non si può far carico al ministro della sanità, peraltro privo di poteri ispettivi, come egli stesso ha tenuto a precisare all'inizio delle sue dichiarazioni.

Affido alla sensibilità della Presidenza questi rilievi, che ritengo dovuti in relazione alla congruità delle risposte ottenute ed al valore dello strumento parlamentare cui abbiamo fatto ricorso.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, rispondo immediatamente alle sue osservazioni. Faccio presente che, in sede di risposta ad interpellanze ed interrogazioni,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

un ministro non parla mai soltanto in rappresentanza del proprio dicastero, ma a nome del Governo, che rappresenta nella sua interezza.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sono perfettamente d'accordo con lei sul piano formale, ma devo constatare che in termini sostanziali abbiamo ascoltato dichiarazioni del ministro della sanità che ci hanno confermato quanto già sapevamo, cioè che egli, in qualità di responsabile di un dicastero, può compiere determinate azioni, mentre il campo della sanità investe — come testimoniano le domande da noi rivolte — ministeri diversi e in generale la politica del Governo, che fa capo al Presidente del Consiglio.

Ringraziandola quindi, signor Presidente, della sua puntuale osservazione, devo ribadire le riserve che ho avuto l'onore di formulare.

Venendo al merito della risposta, voglio ricordare, signor ministro, che sono passati sette anni da quando, il 9 agosto 1983, il Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Craxi, dichiarò in sede di dibattito sulla fiducia al Governo che «una struttura del settore sanitario sembra assolutamente fallimentare e priva di adeguati controlli ed è all'origine della spesa disordinata e caotica del settore, che richiede ormai una incisiva riforma della riforma».

Eravamo al 9 agosto 1983! Nei giorni immediatamente successivi e precisamente il 13 settembre 1983, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale presentò la proposta di legge n. 440, sottoscritta da tutti i suoi componenti, recante norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori.

Purtroppo la proposta in questione è rimasta senza seguito; sono trascorsi — ripeto — sette anni e siamo ancora di fronte a quella che il ministro della sanità oggi è costretto a descrivere la fotografia di un male cronico, che egli peraltro ci ha rappresentato con grande diligenza. Dando quindi atto al ministro del dinamismo dimostrato nel cercare di far sen-

tire una presenza dello Stato anche in campi che *stricto iure* sfuggono alla sua competenza — per ragioni ordinamentali e non certo per scelta — occorre ribadire la necessità di predisporre i rimedi con prontezza.

Non voglio riproporre un'analisi dell'imponente materiale che il ministro ha rassegnato alla Camera; intendo fare solo un'osservazione di carattere politico. È veramente strano e curioso che un atto del sindacato ispettivo come la nostra interpellanza resti una voce isolata nel Parlamento e che ad essa non si siano affiancate altre forze politiche con atti simili. La nostra voce è isolata in quest'aula, ma non certo nel paese, nel quale è diffusissimo — lo sappiamo — il malcontento per la disfunzione e per il male cronico che affliggono il servizio sanitario nazionale, che producono ricadute dolorosissime su tutti i cittadini italiani, suoi potenziali fruitori.

Sottolineo quindi l'assenza delle altre forze politiche da un dibattito che dovrebbe essere invece al centro della loro attenzione; evidentemente, coloro i quali hanno avvertito la necessità — come il partito comunista — di invitare i propri rappresentanti a dimettersi dalle unità sanitarie locali (non è il nostro caso, poiché non abbiamo rappresentanti nei comitati di gestione, o ne abbiamo solo in casi isolati e politicamente non rilevanti) non si sentono colpiti dalla situazione o non hanno interesse ad approfondirla. Registriamo comunque che essi non hanno dimostrato la volontà di partecipare a questo dibattito, la cui importanza — sia per le dichiarazioni del ministro, sia per l'ampiezza dei fenomeni che egli ha illustrato grazie al suo dinamismo ispettivo — sfugge evidentemente a quelle forze politiche che questa mattina non sono presenti in aula a prendere atto delle comunicazioni del ministro ed a formulare proposte.

Nell'anno di grazia 1990, a sette anni dalle denunce che il massimo esponente del Governo dell'epoca aveva formulato in relazione all'andamento caotico della spesa sanitaria e della disfunzione della sanità nel suo complesso, si impongono provvedimenti immediati. Ho avuto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

l'onore di trovarmi in Commissione bilancio insieme al ministro della sanità; sappiamo benissimo, per esempio, che tra i mali che affliggono le varie voci del bilancio generale e quelle specifiche della sanità grande importanza è rivestita dai debiti pregressi delle unità sanitarie locali. Essi ammontano a migliaia di miliardi e sono a carico di tutti i cittadini italiani, poiché vengono pagati a pie' di lista dal contribuente, senza alcun controllo. Si tratta di voci di bilancio le cui dimensioni raggiungono quelle dei provvedimenti più odiosi che recentemente sono stati emanati o sono in corso di emanazione nel tentativo di bonificare parte della manovra economica e finanziaria in atto.

Queste realtà si trascinano da anni ed il Movimento sociale italiano le ha denunciate puntualmente in occasione della discussione di tutte le leggi finanziarie degli anni scorsi, facendone oggetto — con nomi, cognomi e tabelle — delle nostre relazioni di minoranza. Occorre provvedere; sappiamo che la Commissione affari sociali, in sede referente, ha approvato una riforma, sul merito della quale ci riserviamo di intervenire con emendamenti che rappresenteranno il nostro contributo alla discussione in quest'aula. Esiste però un periodo transitorio, rappresentato non solo dal tempo che intercorrerà fra l'approvazione e l'entrata in vigore della riforma, ma anche da quello che richiederà lo stesso iter di quest'ultima.

Il provvedimento, infatti, è in sede di prima lettura alla Camera e dovrà andare al Senato; può darsi — ci auguriamo di no — che debba tornare in questo ramo del Parlamento: tutto ciò comporterà un lungo periodo di interregno tra la vigenza dell'attuale ordinamento del servizio sanitario nazionale e l'avvento di una riforma che, pur se auspicata sette anni fa, soltanto ora vede la luce in seguito alla presentazione di una proposta governativa.

A questo punto si pone il problema di tamponare e di combattere il diffondersi di questo tipo di patologia: mi riferisco alle inefficienze, alle gestioni non corrette, che disperdono pubbliche risorse, con conseguenti disfunzioni della sanità.

Non sembrerà pertanto strano che dai banchi dell'opposizione sia avanzata una proposta al Governo: per i casi più gravi, che potranno essere individuati, in cui si registrino forti disavanzi o la magistratura abbia aperto un'inchiesta, occorre procedere per legge al commissariamento. Prendiamo atto dei provvedimenti in tal senso già decisi, ai quali vanno aggiunti quelli che non hanno conseguito l'obiettivo per ostacoli di carattere giurisdizionale o per imperfezioni, irregolarità o illegittimità. Ribadiamo tuttavia che si deve provvedere con decreto-legge. Occorre colpire i centri di malaffare, come sono stati definiti dal ministro. Essi devono cessare di essere tali da un momento all'altro; altrimenti definirli in tal modo non ha senso, se poi di fronte a tale situazione si registra l'inerzia del Governo.

Non si può infatti definire come centri di malaffare una percentuale impressionante di comitati di gestione delle unità sanitarie locali e aspettare la riforma, la nuova normativa, che sarà approvata in tempi lunghi, in conseguenza dell'ordinario iter legislativo. Sulla base delle indagini preliminari che il ministro della sanità ha ritenuto di svolgere, è stato verificato che vi è una dispersione di fondi e di risorse pubbliche. Si registra l'ingovernabilità assoluta di interi settori della sanità, per cui gli ammalati non possono essere assistiti per mancanza di medici (ne servirebbero migliaia). Le notizie fornite al ministro sui concorsi fermi, strumentalizzati in modo assolutamente incivile, sono agghiaccianti, e per altro confermano quanto avevamo intuito. Ogni concorso è stato ed è usato come mezzo di pressione diretta e indiretta per raggiungere scopi che non sono leciti; certamente non si intende perseguire il pubblico interesse.

Si deve porre rimedio a una situazione del genere: dobbiamo evitare che i centri di malaffare continuino ad essere vitali come lo sono oggi. Essi infatti producono soltanto conseguenze negative per i cittadini. Servitevi allora dello strumento del decreto-legge: è stato emanato un decreto-legge persino per tassare l'acqua potabile, utilizzata per usi civili. Varatene allora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

uno per far cessare la dispersione di pubbliche risorse, dipendente dalla cattiva gestione della sanità.

Il decreto-legge dovrebbe avocare al Governo la potestà di svolgere i concorsi banditi e accantonati: non vi è infatti presidente di USL che, una volta entrato in funzione, non faccia la sua «politica» attraverso la gestione dei tempi dei concorsi proiettandoli nel futuro a seconda dei favori o dei disfavori di questa o quell'altra parte politica che ha permesso l'elezione, prima in assemblea e poi nell'ambito di altri organi, dei dirigenti delle USL.

Con il nostro voto contrario avete riformato il vecchio articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). Avete creato una nuova fattispecie di reato, modificando in parte quello classico di interesse privato in atti d'ufficio attraverso la formula dell'ingiusto vantaggio.

Vi sono esempi di ingiusto vantaggio che si prefiggono di conseguire i dirigenti di un numero infinito, indeterminato di USL: mi riferisco alla gestione clientelare e «temporale», per così dire, dei concorsi, in funzione non dell'interesse generale, dei destinatari del servizio sanitario nazionale, ma soltanto di quelli partitocratici, clientelari, di coloro che, per grazia ricevuta dai rispettivi partiti, hanno avuto la ventura di far parte di questa o di quell'altra USL.

Riteniamo che a questo punto si imponga l'adozione di un provvedimento d'urgenza e che tutto ciò che accadrà *media tempore* non potrà non costituire una grave responsabilità non certo del ministro della sanità, ma dell'intero Governo.

Quando vi sono prefetti che non rispondono, quando vi sono situazioni che il ministro della sanità non può accertare perché non dispone di strumenti ispettivi, quando vi è una dispersione di denaro pubblico come quella che deriva dalla mancata compilazione del bilancio delle USL ed agli oneri finanziari che queste debbono sopportare, con conseguente aggravamento dei relativi bilanci a causa di spese inutili (al di là delle possibilità stesse del patrimonio in loro dotazione), quando si assiste ad un dissesto generale, «o si prov-

vede, o si provvede»: non vi è altra via d'uscita!

Per questo, ci chiediamo se realmente il Governo abbia la volontà di migliorare le condizioni della sanità: provveda per decreto a dare un taglio netto a certe spese, e sottoponga poi tale decreto alla Camera, per la conversione in legge.

Signor ministro, ella è dalla parte di coloro che vorrebbero operare in questo senso (visto che ha il compito di governare la sanità), ma che avrebbero bisogno di precisi strumenti per conseguire tali obiettivi. In realtà, lei si trova nella stessa condizione di una persona che vuole guidare un'automobile il cui volante può fare girare solo una ruota, poiché le altre rispondono a diversi comandi. Poiché non è possibile guidare un'auto il cui volante agisca su una sola ruota, ci rendiamo conto del suo imbarazzo; tuttavia, ella ha la responsabilità di rappresentare nell'ambito del Governo la drammaticità dei dati di cui dispone, dei quali — gliene do atto — si è assunto la responsabilità anche sulla stampa, che nella seconda e terza settimana di maggio ha dato rilievo alle sue dichiarazioni. Del resto, è ricorrente l'attenzione della stampa per certi problemi, ma poi tutto sembra tornare sotto una coltre di silenzio.

Tra coloro i quali enfatizzano i mali del servizio sanitario nazionale vi sono quelli come noi, che si preoccupano del bene pubblico e solo degli interessi degli utenti, ma anche altri, che probabilmente vogliono difendere la speranza di un ritorno al privato per il privato e dell'abolizione del servizio sanitario nazionale. Noi non siamo tra questi ultimi.

Sono consapevole che alcuni problemi debbono essere affrontati molto attentamente, ma dopo sette anni (parto da una data certa: la constatazione fatta in quest'aula da un presidente del Consiglio nell'agosto del 1983), in presenza dello sfascio del servizio sanitario nazionale e visto che la pubblica dissipazione e la spesa disordinata e caotica nel settore sanitario sono conclamate e registrate durante l'esame di ogni legge finanziaria, «o il Governo provvede, o il Governo provvede»: non vi sono altre soluzioni!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

Mi si consenta di rilevare che è troppo poco l'iter forzatamente lento della riforma già esaminata dalla Commissione affari sociali di questo ramo del Parlamento. A tale riguardo, auspico che questo provvedimento possa essere affrontato dall'Assemblea nei primi giorni di luglio o comunque al più presto; ma si sa come vanno certe cose: vi saranno alcune forze politiche che collaboreranno perché la riforma possa essere migliorata e progredire ed altre che invece cercheranno solo di ritardarne l'approvazione. È ugualmente possibile che si registrino altre spinte affinché siano esaminati prioritariamente diversi provvedimenti; del resto, un'avvisaglia l'abbiamo già avuta nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri. Può darsi che alcune forze politiche — ripeto — premano affinché la seduta del 3 luglio sia dedicato all'esame di altri progetti di legge.

Naturalmente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si impegna perché sia data priorità alla soluzione dei drammatici problemi oggi in esame, in concomitanza magari con altri provvedimenti ugualmente importanti: non vogliamo preporre o posporre alcunché. Tuttavia, desidero ribadire che è urgente approvare la riforma della quale parlavo poc'anzi.

Per quanto «preferenziale» possa essere la corsia utilizzata da un disegno di legge ordinario, non potrà mai tamponare l'assoluta urgenza di approvare alcune misure che, prima della manovra finanziaria per il 1991 (attualmente in corso), siano in grado di contenere le spese, anzi di chiudere i rubinetti, signor ministro!

Non è possibile parlare di programmazione economico-finanziaria (e lo ripeteremo nel momento in cui, fra qualche giorno, discuteremo in aula il documento) di fronte ad un servizio sanitario nazionale la cui spesa è allo sbando e le cui patologie sono state illustrate responsabilmente al Parlamento dal ministro della sanità.

In conclusione chiediamo interventi urgenti, senza i quali risulterà con evidenza la responsabilità collegiale del Governo, della quale prenderemo atto per le conse-

guenze che ne deriveranno. Quando ci troveremo di fronte ad incrementi di entrate a carico dei cittadini, che devono già pagare balzelli e tassazioni petulanti e fiscali sui beni di uso corrente e comune, come l'acqua, ci ricorderemo delle ingentissime risorse (si parla di migliaia di miliardi) che sono dissipate dalla sanità.

Sono queste le ragioni per le quali ci dichiariamo insoddisfatti non tanto della risposta articolata e impegnata del ministro della sanità, quanto della politica generale del Governo in campo sanitario. Siamo altresì preoccupati dell'inattività, dell'incertezza che si coglie nella politica generale dell'esecutivo e che creerà conseguenze gravissime dal punto di vista del governo della spesa pubblica e intollerabili dal punto di vista della salute dei cittadini, della tranquillità sociale ed anche morale del popolo italiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scalia, Filippini Rosa e Procacci, ai ministri della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica, «per sapere — premesso che:

il dott. Orazio Antonacci, dipendente della USL 11 di Roma, è inserito nella posizione funzionale apicale del ruolo medico;

dal 23 settembre 1986 ha assunto l'incarico di dirigente del servizio di igiene pubblica del USL Rm 17;

a seguito dell'accorpamento tra USL Rm 17 e Rm 18 la nuova USL Rm 11, con deliberazione 734 del 19 gennaio 1988, ha conferito al dottor Antonacci, in attesa di apposite graduatorie, l'incarico provvisorio di capo servizio di igiene pubblica;

con la deliberazione n. 1006 dell'8 luglio 1988 la USL Rm 11 ha approvato la graduatoria di capo servizio igiene pubblica ed ha nominato il dottor Vincenzo Corona responsabile del servizio di igiene pubblica;

il provvedimento adottato dalla USL è illegittimo per i motivi e le considerazioni che seguono:

1) alla formazione della graduatoria per il conferimento dell'incarico di capo servizio igiene pubblica dovevano concorrere ed essere scrutinati i funzionari in posizione apicale, invece alla selezione hanno partecipato e sono stati inseriti in graduatoria i dottori Vincenzo Corona ed Egidio Colaiocco che rivestono solo in via di fatto e non *de iure* la posizione apicale, dovendo essere considerati a tutti gli effetti subapicali. Detti funzionari infatti provengono dal comune di Roma ove occupavano alla data del 20 dicembre 1979 la qualifica di medico igienista primo dirigente VIII livello e cioè livello sub-apicale in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979. Ai sensi dell'articolo 64 e dell'allegato 2 al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 il medico igienista con qualifica di primo dirigente doveva essere inserito nei ruoli subapicali del personale delle unità sanitarie locali, appartenendo alla posizione funzionale apicale il medico che rivestiva la qualifica di «responsabile di servizi in comuni con più di 500.000 abitanti»;

2) tale modo di operare è stato dichiarato espressamente illegittimo dal Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale — il quale, con telegramma prot. n. 148766 del 18 settembre 1986, ha diffidato ad effettuare inquadramenti sulla base delle funzioni svolte anziché sulla base della qualifica effettivamente rivestita;

3) dopo essersi dato rigidi criteri di operatività dichiarando di voler applicare le disposizioni del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, n. 10, in realtà, il comitato di gestione è incorso in plurime violazioni delle norme sulle procedure concorsuali.

In particolare il comitato di gestione ha approvato la graduatoria indicando il punteggio complessivo di ciascun candidato e quello globale di ogni voce (titoli di carriera, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e *curriculum* formativo e professionale) senza però adeguatamente motivare con relazione dettagliata con ri-

guardo ai singoli elementi che hanno contribuito a determinarla.

La relazione non risulta comunque allegata alla deliberazione di approvazione della graduatoria.

Ciò rappresenta una palese violazione del penultimo ed ultimo comma degli articoli 9 e 10 del citato decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

4) altre gravissime irregolarità, in contrasto con gli articoli 7, 9 e 10 del decreto ministeriale citato sono state commesse dalla USL, relativamente alla formazione della graduatoria, come la mancata valutazione dei titoli dei candidati alla presenza di tutti i componenti o la duplicazione di valutazione di titoli.

Constatato che:

in seguito ai rilievi del Ministero del tesoro, la regione Lazio, con lettera del 3 aprile 1987, invitava i presidenti dei comitati di gestione delle USL a sospendere l'applicazione delle statuizioni contenute in diversi punti del provvedimento regionale n. 2443 del 29 aprile 1986, tra cui i seguenti due: «posizioni acquisite successivamente al 20 dicembre 1979 in base ad atti amministrativi e non a seguito di procedure concorsuali»; «inquadramento del personale proveniente dagli enti locali — inquadramento a seguito di processi di organizzazione dei servizi e degli uffici di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 — effettuato sulla base delle funzioni svolte anziché in base alla qualifica effettiva rivestita»;

ciò nonostante i dottori Egidio Colaiocco (incriminato dal sostituto procuratore di Roma, Orazio Savia, per finanziamenti privati richiesti a occasionali *sponsor* per sostenere i corsi di aggiornamento dei medici) e Vincenzo Corona (sottoposto a sanzioni disciplinari da parte del comune di Roma e corresponsabile della mancata attivazione di poliambulatori pubblici nelle *ex* USL Rm 18 per favorire il convenzionamento esterno) hanno di fatto scavalcato in graduatoria il dottor Antonacci —

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

se i Ministri interrogati intendano adottare provvedimenti idonei a ristabilire il rispetto della legge;

se intendano disporre l'annullamento della delibera 1006 dell'8 luglio 1988 dell'unità sanitaria locale Rm 11». (3-01058).

(10 agosto 1988).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole Scalia investe aspetti, quali quelli della gestione e dell'inquadramento del personale, che sono di primaria competenza delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale. Sullo specifico caso prospettato, quindi, posso rispondere soltanto in base agli elementi di valutazione di recente pervenuti in materia da parte della regione Lazio, tramite il commissariato del Governo; mancano invece ancora, a tutt'oggi, utili elementi di competenza del Ministero del tesoro e del dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Risulta confermato, in tal senso, che, dopo la formulazione di apposite graduatorie, l'USL RM 11, con deliberazione n. 1006 dell'8 luglio 1988, ha nominato il dottor Vincenzo Corona, quale dirigente sanitario collocato al primo posto in graduatoria, responsabile del proprio servizio «Igiene pubblica».

Tale provvedimento è stato a suo tempo reso esecutivo dal comitato regionale di controllo, con verbale n. 1516 del 3 agosto 1988. Contro di esso ha subito proposto ricorso al TAR del Lazio, con istanza di sospensiva, il dottor Orazio Antonacci, dirigente sanitario controinteressato perché già titolare, per incarico provvisorio, di capo del servizio «Igiene pubblica».

Con propria ordinanza n. 380 del 29 agosto 1988 la sezione I del TAR del Lazio accoglieva l'istanza di sospensiva. Quest'ultima, tuttavia, veniva a sua volta impugnata dal dottor Corona in sede di appello al Consiglio di Stato, la cui sezione V, con decisione n. 837 del 28 ottobre 1988,

annullava la ricordata ordinanza del TAR, ripristinando integralmente — in attesa della decisione di merito di primo grado — la contestata deliberazione dell'USL RM 11 (sorta dalla fusione delle preesistenti unità sanitarie locali RM 17 e RM 18) relativo alla nomina del dottor Vincenzo Corona, con conseguente suo reintegro nelle funzioni di capo del servizio «Igiene pubblico».

Per quanto riguarda il problema, oggetto di contestazione, della legittimità della posizione apicale attribuita allo stesso dottor Corona, è stato fatto rilevare che essa costituisce effetto logico e conseguente, sotto il profilo giuridico, delle specifiche direttive regionali preliminarmente adottate dalla regione Lazio, con deliberazione n. 2443 del 29 aprile 1986, della Giunta, proprio come «criteri guida per la prima iscrizione dei ruoli nominativi regionali del personale del servizio sanitario addetto ai presidi, servizi ed uffici delle unità sanitarie locali», destinati ad uniformare l'operato di queste ultime al momento dell'inquadramento del proprio personale.

D'altra parte, come è stato osservato, l'adozione di tale provvedimento di inquadramento è avvenuta in epoca anteriore ai rilievi espressi dal Ministero del tesoro (di cui si fa riferimento nell'interrogazione), rilievi che, del resto, hanno determinato soltanto la sospensione per il futuro dell'efficacia della suddetta deliberazione della Giunta regionale rispetto all'eventuale adozione di successivi provvedimenti, senza produrre in alcun modo la revoca, con effetti retroattivi, di specifiche situazioni contenute in diversi punti della stessa deliberazione.

Alla luce delle considerazioni dianzi esposte e da esso esplicitamente condivise, l'assessorato alla sanità della regione Lazio ha ritenuto non censurabile, sotto il profilo della legittimità amministrativa, l'operato della USL RM 11, poiché l'inquadramento nella posizione apicale dei dottori Vincenzo Corona ed Egidio Colaiocco risulterebbe appunto conforme ai criteri fissati dalla lettera i) («Ruolo sanitario» - profilo professionale «medici») della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

stessa deliberazione della Giunta regionale n. 2443 del 29 aprile 1986.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASSIMO SCALIA. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Caria, Bruno Antonio e Grosso, ai ministri della sanità e della pubblica istruzione, «per sapere se ritengano opportuno che sia risolutamente vietato di fumare in tutti i locali degli ospedali ove ci sono, o transitano, gli ammalati, e nelle aule e corridoi delle scuole» (3-01412).

(18 gennaio 1989).

Poiché nessuno dei presentatori è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bassi Montanari, Donati e Scalia, ai ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e della sanità, «per sapere — premesso che:

nella zona vitivinicola della Val Versa (Voghera) è praticata l'irrorazione dei trattamenti alle viti e lo spargimento di pesticidi e diserbanti mediante l'uso dell'elicottero;

tale pratica avviene in forma intensiva al di fuori di qualsiasi controllo pubblico, con danni enormi per la salute dei cittadini;

il medico locale ha segnalato ripetutamente alle autorità competenti l'indiscriminato abuso della suddetta attività; l'indice dei fenomeni patologici nell'area è infatti di gran lunga superiore alle medie nazionali;

pur essendo l'uso di elicotteri subordinato a precisi obblighi normativi, nessuna autorità competente è mai presente al momento dei decolli per accertare le condizioni ambientali e meteorologiche che garantiscano livelli minimi di rischio -:

1) se i Ministri interrogati intendano con urgenza sospendere le suddette pratiche d'irrorazione, revocando ogni autorizzazione eventualmente rilasciata;

2) se intendano procedere a tutte le verifiche necessarie ad accertare gli effetti tossici sui terreni e sulle popolazioni, attivando una struttura di controllo adeguata alle esigenze;

3) se intendano promuovere una riunione dei sindaci del territorio e degli operatori del settore vitivinicolo per ricercare soluzioni alternative che salvaguardino anche l'economia della zona;

4) se intendano sollecitare alla USL e all'amministrazione provinciale competenti per territorio il rispetto dei diritti d'informazione dei cittadini, affinché forniscano in forma veritiera e scientificamente corretta, ogni dato richiesto, come loro imposto dall'articolo 14 delle legge 349 del 1986;

5) se intendano avviare l'azione per risarcimento dei danni pubblici ambientali sinora prodotti, ai sensi dell'articolo 18 della legge sopra citata, nei confronti dei responsabili» (3-01611).

(28 marzo 1989).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro della sanità. Signor Presidente, è noto che, mentre le attribuzioni relative alla speciale autorizzazione alla produzione e alla vendita (la cosiddetta registrazione) degli antiparassitari agricoli e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate, come pure quelle relative all'autorizzazione delle officine di produzione, a norma della legge n. 833 del 1978, spettano al Ministero della sanità, le funzioni inerenti ai concreti compiti di vigilanza operativa nel territorio sulla loro vendita e sulle corrette modalità di impiego rientrano nella specifica competenza delle strutture territoriali (locali e regionali) del Servizio sanitario nazionale.

Ciò spiega perché, nel caso prospettato

dall'interrogazione in oggetto, siano risultati determinanti gli elementi acquisiti dalla regione Lombardia attraverso quel commissariato del Governo. È così emerso come corrisponda al vero, in taluni periodi dell'anno, l'impiego dell'elicottero nelle zone vitivinicole della Val Versa (Voghera), limitatamente all'irrorazione delle viti con antiparassitari, mentre non risulta suffragata da fatti reali l'affermazione secondo la quale verrebbero irrorati dei presidi sanitari «diserbanti».

I fitofarmaci così impiegati sono tutti registrati, per tale specifico impiego, con decreti del ministro della sanità, ed autorizzati in tal senso secondo le istruzioni ministeriali impartite con lettera circolare del 18 maggio 1982. D'altra parte, neppure rispecchia il vero l'affermazione secondo la quale i trattamenti vengono eseguiti al di fuori di qualsiasi controllo pubblico poiché, viceversa, la procedura di controllo applicata in materia è anzi piuttosto complessa ed articolata, investendo responsabilità e competenze istituzionali ai vari livelli (oltre a quelle pregiudiziali — già ricordate — del Ministero della sanità, anche quelle delle regioni, dei comuni, delle unità sanitarie locali e dei presidi multizonali di prevenzione), secondo le indicazioni tecnico-sanitarie a suo tempo diramate dal ministero in materia di organizzazione e controllo con circolare n. 55 del 19 luglio 1984.

È essenziale e significativo ricordare che le relative indicazioni, piuttosto rigorose e restrittive, hanno assunto una particolare incidenza applicativa proprio nella regione Lombardia, essendo state da questa espressamente formalizzate con l'inserimento nel proprio regolamento locale d'igiene tipo, approvato dalla Giunta regionale fin dal 28 marzo 1985.

In tale ambito è prescritto, in particolare in Lombardia, che per ogni trattamento venga chiesta preventiva autorizzazione al servizio n. 1 delle unità socio-sanitarie territorialmente competenti con l'invio di tutte le necessarie informazioni e della documentazione tecnica, ivi compresa l'indicazione del calendario e degli orari pre-determinati per l'intervento.

Su tale base, il competente servizio n. 1 di ciascuna unità sanitaria interessata, così preventivamente informato delle varie condizioni e modalità — che restano comunque vincolanti per le imprese interessate — si riserva piena facoltà di effettuare in qualsiasi momento un sopralluogo tecnico-sanitario durante la fase di trattamento.

Va ricordato, inoltre, che, nell'ambito di competenza del settore agricoltura e foreste, l'osservatorio per le malattie delle piante competente per territorio è tenuto a certificare che le sostanze di volta in volta proposte per i trattamenti con impiego di mezzi aerei siano inserite nell'elenco allegato alla stessa circolare ministeriale.

Con particolare riguardo al caso qui considerato, è giusto rilevare che, proprio per tener conto delle molte e ricorrenti proteste della popolazione della Val Versa connesse alla periodica esecuzione di tali trattamenti, anche di recente il settore sanità ed igiene della regione Lombardia ha ritenuto opportuno inviare espressamente una nota al servizio n. 1 della USL n. 79 per richiamarne l'attenzione sull'intensificazione dei compiti di vigilanza e di controllo nel settore, per suggerire esami ancor più rigorosi delle relative istanze di autorizzazione e, infine, per sostenere la richiesta presentata dalla popolazione, di un'indagine epidemiologica che consenta di meglio approfondire ed analizzare eventuali rapporti tra l'incremento di patologie cronico-degenerative e la periodica esecuzione di queste pratiche agricole. Ciò, evidentemente, anche in coerente attuazione delle disposizioni dell'articolo 20 della legge n. 833 del 1978, sia in materia di individuazione, di accertamento e di controllo dei fattori di nocività, nonché di pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e di lavoro sia in materia di profilassi degli eventi morbosi attraverso l'adozione delle misure idonee a prevenirne l'insorgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Bassi Montanari n. 3-01611, di cui è cofirmatario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, sono solo parzialmente soddisfatto della risposta del ministro. Egli non esita a definire rigorosi le ordinanze e i dispositivi emessi anche in riferimento ai regolamenti interni adottati dalla regione Lombardia per quanto riguarda la materia in esame. Però da quanto detto non emerge poi con chiarezza se nel caso specifico, ricordato nella nostra interrogazione e in altri analoghi documenti, si proceda veramente a controlli adeguati. Non è chiaro, cioè, se l'irrorazione attraverso elicottero di trattamenti che sicuramente hanno un effetto inquinante con pericolo anche per la salute dei cittadini sia sottoposto o meno, oggi, a controlli efficaci. Ricorrendo ad esempio, alle previsioni meteorologiche sarebbe possibile evitare l'uso di pesticidi e diserbanti in quantitativi molto superiori a quelli che risultano necessari. Ciò sarebbe possibile ove l'irrorazione venisse fatta non seguendo metodi che sono ormai largamente criticati dalla letteratura tecnico-scientifica corrente, bensì metodi che riducono lo spreco di materiali sicuramente inquinanti perseguendo, al tempo stesso, un'ottimizzazione di impiego e il rispetto della salute dei cittadini.

I quesiti che noi avevamo posto al riguardo restano quindi a mio avviso privi di risposta. Io ringrazio il ministro per le informazioni fornite, ma ribadisco che da esse non emerge con chiarezza se l'insieme dei controlli e delle disposizioni posti in essere garantiscano poi gli effetti che si vogliono ottenere sia nel caso da noi segnalato della Val Versa sia in altre aree sottoposte a trattamenti simili con gli stessi metodi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Del Donno e Valensise, al ministro della sanità, «per sapere:

perché mai nel gran parlare e scrivere che si fa intorno alle strategie per il risanamento, mai da alcuno ed in nessuna circostanza è stato indirizzato un minimo e pur fugace riferimento a quel provvido serbatoio d'intelligenza e di possibilità rappresentato dal settore della cultura,

fonte, specie in Italia, insostituibile di inesauribili ricchezze. Lo Stato stanziava fondi ma non ha i cavalli o i buoi per muovere il carro —:

per quali motivi i nostri «manovratori economici non hanno avvertito il bisogno di affermare, come ha fatto in Francia il ministro Jack Lang, che il primo investimento economico di un Paese è l'investimento culturale. In Italia la classe professionale medica è la più trascurata e mortificata, fuori di ogni progettazione e programmazione, per cui si hanno i rendimenti peggiori con le spese più esose;

perché mai il Governo, nonostante una tradizione umanistica di portata mondiale, non teme e non evita il sopravanzare di queste insensibilità, inevitabile conseguenza di un governo fondato su visioni populiste e materialistiche» (3-01621).

(29 marzo 1989)

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il quadro delineato nell'interrogazione riflette obiettive esigenze della classe medica, in Italia come pure in altri paesi. Esso, tuttavia, sembra rispecchiare in modo troppo pessimistico la reale situazione in Italia, se solo si pensi che la stessa normativa vigente offre testimonianza dell'attenzione da tempo posta dal Governo e, per esso, dalle amministrazioni competenti ai problemi del costante aggiornamento della cultura medica.

È agevole ricordare, a questo proposito, il contenuto dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, attuativo del precedente accordo nazionale di lavoro per il personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale, che disciplina, appunto, l'aggiornamento professionale, prevedendolo in forme obbligatorie e facoltative, secondo i programmi regionali e delle singole unità sanitarie locali.

L'aggiornamento obbligatorio viene svolto in orario di lavoro e comprende, tra

l'altro, la partecipazione a corsi di aggiornamento professionale organizzati dal Servizio sanitario nazionale e la prescritta frequenza attiva di congressi, convegni e seminari compresi nei programmi regionali.

Si soggiunge inoltre che, a norma dell'articolo 77, comma 4, dello stesso decreto presidenziale, nell'orario di lavoro a tempo pieno (per il personale medico) è previsto che quattro ore dell'orario settimanale di servizio siano destinate ad attività non assistenziali, quali l'aggiornamento, la partecipazione ad attività didattiche, la ricerca finalizzata, eccetera.

Resta ovviamente inteso, in questo senso, che sulla base dei principi programmatici in materia perseguiti a livello centrale, il compito di assicurare sotto il profilo amministrativo la concreta realizzazione di tali obiettivi è demandato alla competenza regionale e, proprio a tale scopo, non a caso è espressamente prevista una quota del Fondo sanitario nazionale «a destinazione vincolata» per aggiornamento professionale del personale del comparto «Sanità» Sappiamo che alcune regioni non ne hanno però utilizzato le disponibilità.

D'altra parte, eventuali ulteriori prospettive in questo senso potrebbero derivare dalla nuova ipotesi di accordo per il personale del comparto del Servizio sanitario nazionale sottoscritta il 5 aprile scorso ed ora in corso di esame da parte della Corte dei conti, in vista della successiva ratifica con atto regolamentare: ciò sia per la potenziale estensione (articolo 64, comma 4, del testo dell'accordo) dei mezzi a tal fine previsti anche alle richieste di «comando» da parte dei medici finalizzate ad aggiornamento tecnico-sanitario, sia per effetto positivamente correlato alle peculiari procedure poste in essere per la verifica e la revisione della qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie.

A questo si aggiungono, infine, le particolari iniziative di formazione e di aggiornamento professionale specialistico previste per determinate categorie di personale sanitario dei presidi ospedalieri, come

quelle dei corsi autorizzati dalla legge 5 giugno 1990, n. 135, sul programma di interventi per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, a favore del personale dei reparti di ricovero per malattie infettive o che comunque ricoverano ammalati di AIDS, da tenersi al di fuori dell'orario di servizio, con obbligo di frequenza e con corresponsione di un assegno di studio di 4 milioni lordi annui — ciò naturalmente si riferisce agli infermieri professionali — fino alla concorrenza di una spesa annua di lire 120 miliardi, a regime.

Voglio anche annunciare formalmente al Parlamento che a tre giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, sulla scorta di studi e decisioni in precedenza assunte dal Ministero della sanità, già l'altro ieri il Consiglio sanitario nazionale ha provveduto alla ripartizione dei fondi per le rispettive regioni. Martedì sarà discusso il riparto in seno alla conferenza Stato-regione, che andrà poi immediatamente al CIPE. Ciò significa che molto prima dei tempi previsti dalla legge il Governo ha emanato le norme necessarie all'attuazione della legge.

In questo senso, è previsto in particolare — relativamente all'utilizzazione dei 120 miliardi — che le unità sanitarie locali, fino alla concorrenza di tale spesa, sono tenute ad organizzare annualmente corsi di formazione e di aggiornamento per personale infermieristico, con specifica considerazione dei problemi tecnico-sanitari connessi all'attività di assistenza, dei problemi psicologici e sociali e di quelli derivanti dal necessario collegamento funzionale nel trattamento terapeutico a domicilio per una parte dei medici.

L'istituzione e l'effettuazione di tali corsi, come pure le modalità di erogazione dell'assegno di studio spettante ai partecipanti, dovranno essere disciplinate con decreto del ministro della sanità, previo parere del Consiglio sanitario nazionale a cui ho già fatto riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Del Donno n. 3-01621, di cui è cofirmatario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del ministro, ma non possiamo dichiararci completamente soddisfatti perché le aspirazioni e le situazioni a cui si riferisce l'interrogazione di cui sono cofirmatario non trovano purtroppo una risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Sanna, Pinto, Beebe Tarantelli, Benevelli, Bianchi Beretta, Bernasconi, Colombini, Mainardi, Fava, Montanari Fornari, Dignani Grimaldi, Brescia e Tagliabue, al ministro della sanità, «per sapere — premesso che nella trasmissione televisiva *Il Gatto* andata in onda il 19 aprile 1989 su *Canale 5* il Ministro della sanità ha affermato di non essere informato del fatto che a Reggio Calabria nessuna struttura pubblica applica la legge n. 194 del 1978 sul valore sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza —:

se questa mancanza di informazione discenda da incapacità dei sistemi informativi di cui il Ministro dispone;

se il Ministro sia a conoscenza che non solo a Reggio Calabria ma, particolarmente nel Mezzogiorno, anche in altre città, per esempio a Matera e ad Agrigento, la legge non è applicata;

se non ritenga che questa mancata applicazione sia tra le cause principali del persistere di larghe fasce di aborto clandestino;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i dati dall'Istituto superiore di sanità per l'anno 1987, per altro non completi perché riferiti a 25 presidi ospedalieri su 32, danno per la Calabria una percentuale di obiezioni di coscienza tra i ginecologi del 70,3 per cento superiore di 10,2 punti alla media nazionale e che il tasso di mortalità prenatale, che è l'indicatore spia dei servizi di protezione materno-infantile, raggiunge in Calabria valori del 16,9 per mille, i più alti tra tutte le regioni italiane;

quali iniziative intenda assumere con urgenza per garantire l'applicazione della

legge n. 194 del 178 in tutte le strutture pubbliche del servizio sanitario nazionale e per finalmente attivare tutti i servizi di sostegno alla maternità previsti dalle leggi del nostro ordinamento» (3-01687).

(20 aprile 1989)

L'onorevole Ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, devo dire che ho qui il testo della risposta elaborato dagli uffici. Non ho però avuto il tempo di meditarla e di compiere un approfondimento.

Poiché si tratta di una lunga risposta, se gli interroganti fossero d'accordo lo svolgimento dell'interrogazione potrebbe essere rinviato ad altra seduta, oppure l'interrogazione potrebbe essere trasformata in interrogazione a risposta scritta. In caso contrario — lo dico con molta franchezza — dovrei leggere undici cartelle; abitualmente sono in grado di rispondere a braccio, ma in questo caso non ho avuto il tempo materiale per un approfondimento. Sono in grado, ripeto, di leggere queste undici cartelle, ma non vorrei trovarmi costretto a leggere parti che non ho personalmente valutato.

Non so se gli interroganti siano disponibili ad un rinvio dello svolgimento o se accettino una risposta scritta. Se lo preferiscono, posso procedere alla lettura della risposta adesso, ma debbo ribadire, pregiudizialmente, che come ministro della sanità non ho potuto compiere un approfondimento politico sul punto in oggetto.

PRESIDENTE. Qual è il parere degli interroganti, dopo questa richiesta del ministro?

ANNA SANNA. Signor Presidente, trovo singolare che ad un'interrogazione che si riferisce ad un evento accaduto nel marzo 1989 il ministro risponda dicendo che non ha avuto il tempo sufficiente per approfondirlo!

Posso condividere la richiesta del rinvio dello svolgimento dell'interrogazione, ma chiedo che fin da ora sia stabilita la data

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

per la risposta, magari in tempi ravvicinati, e non certo per l'anno prossimo!

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei spiegare che ho avuto due intensissime giornate di lavoro e che, onorevole Sanna, il Ministero ha compiuto il proprio dovere, ma io non ho auto letteralmente il tempo di leggere, stanotte, il testo della risposta.

Se gli interroganti insistono, lo ripeto, io sono in grado di dare questa risposta. Volevo però, data la delicatezza della materia, avere almeno il tempo di valutarla.

È questo il motivo per cui mi sono permesso di chiedere agli interroganti un rinvio della risposta. Non c'è stato un ritardo da parte del Ministero della sanità, ma soltanto la mancata lettura — di carattere politico — che il ministro intenderebbe fare prima di leggere ciò che hanno scritto gli uffici.

PRESIDENTE. Faccio presente che, se i presentatori dell'interrogazione ed il Governo concordano, lo svolgimento di questo strumento del sindacato ispettivo potrebbe essere rinviato a lunedì 18 giugno 1990, essendo questa l'unica seduta che il Calendario dei lavori, di cui darò lettura tra breve, prevede sia dedicata allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ANNA SANNA. Non sono disponibile per tale data signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto; la Presidenza interesserà il Governo affinché lo svolgimento dell'interrogazione abbia luogo a breve termine.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gramaglia, *ai ministri della sanità e dell'interno*, «per sapere:

se corrisponde al vero che nella mattina del 22 settembre 1989 un "commando" di circa 40 persone, in buona parte cittadini statunitensi, aderenti al Movimento per la vita, ha invaso il Day Ho-

spital del San Camillo di Roma, tentando di bloccare il servizio di interruzione di gravidanza, intimidendo e insultando personale e pazienti. L'azione non ha solo avuto il contenuto dell'iniziativa "spettacolare", ma esiti particolarmente aggressivi e provocatori, nel momento in cui si effettuavano gli interventi di interruzione volontaria della gravidanza;

quali provvedimenti intendano adottare perché tale illegittima azione venga immediatamente interrotta e vengano assunte misure idonee affinché non si ripeta in futuro;

se non ritengano che debba essere presa una chiara posizione da parte del Governo e dei Ministri interessati affinché non si ripeta una simile offesa ad una legge dello Stato, ai diritti delle cittadine e ai diritti-doveri degli operatori;

a quale titolo (permesso di soggiorno per turismo, studio, ecc.), i cittadini statunitensi che hanno preso parte al "commando" erano presenti sul nostro territorio, sottolineando l'attenzione con la quale il Ministero dell'interno segue il problema degli stranieri presenti sul territorio italiano, e quali iniziative intendano prendere in merito» (3-01949).

(25 settembre 1989)

Colombini, Pinto, Beebe Tarantelli, Romani, Mammone, Sanna, Fagni, Bianchi Beretta, Picchetti, Veltroni, Montanari Fornari, Mainardi Fava, Bernasconi, Benevelli, Bevilacqua, Tagliabue, Dignani Grimaldi, Brescia, Orlandi, Nicolini, Masini, Migliasso, Minozzi, Fachin Schiavi, Boselli, Angeloni, Recchia, Trabacchini, Ciocci Lorenzo e Taddei, *al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità*, «per sapere — premesso che:

un commando di oltre 30 persone, pare militanti di *Rescue outreach*, proveniente dagli Stati Uniti d'America, ha occupato venerdì mattina 22 settembre le strutture del servizio di maternità ed il *day hospital* per l'interruzione volontaria della gravidanza dell'ospedale San Camillo (Roma); con l'intento di bloccare il servizio si sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

sdraiati per terra, occupato letti, distribuito volantini con immagini raccapriccianti, insultate e chiamate "assassine" le donne che erano in attesa di subire l'intervento d'interruzione di gravidanza nel pieno rispetto della legge 194, determinando uno stato di profondo disagio in donne già provate sul piano psico-fisico;

L'irruzione violenta ha pure provocato intralcio e disturbo ai servizi ospedalieri ed al personale sanitario, che solo con un grande impegno civile e di solidarietà umana nei confronti delle donne è riuscito a superare il disagio e garantire, pur con difficoltà, il servizio; non è la prima volta che l'ospedale San Camillo è fatto oggetto di incursioni, attacchi ed episodi di intolleranza e fanatismo e perfino di arbitrarie ispezioni ministeriali, sempre nel tentativo di bloccare l'applicazione della legge 194;

innanzi a tali tentativi il personale del San Camillo, struttura pubblica da sempre efficiente, attenta ai valori di solidarietà e rispettosa delle leggi dello Stato e delle regole democratiche, ancora una volta ha respinto questi attacchi e pone, unitariamente, l'esigenza di avere garantite sempre le condizioni necessarie al regolare svolgimento del lavoro, tanto più in un settore così delicato e importante come quello della tutela della maternità e della interruzione della gravidanza —

quali misure il Governo e il Ministro della sanità intendano adottare, in accordo con la regione e la USL interessate, al fine di garantire la riservatezza degli interventi e nello stesso tempo le condizioni materiali e di personale qualificato più idonee affinché le strutture ospedaliere, *day hospital* ed i servizi di interruzione volontaria di gravidanza funzionino nel pieno rispetto, in tutte le sue parti, della legge 194 e della Costituzione per quanto riguarda i diritti dei cittadini;

in quali tempi e con quali contenuti si intenda dare corpo a misure legislative ed amministrative per quanto riguarda tutti i provvedimenti connessi alla cura e tutela della maternità, sostenuti come necessari

da tutte le forze politiche e già sollecitati dalla mozione approvata dalla Camera nel luglio 1988;

con quali misure e risorse si intenda attivare, a partire dall'anno in vigore, il progetto della tutela della maternità e della infanzia contenuto nelle proposte del piano sanitario nazionale peraltro già approvate dal Consiglio sanitario nazionale nell'aprile 1989;

come intendano muoversi i Ministeri competenti di fronte al deprecabile episodio del San Camillo — in cui si configurano diverse tipologie di reato, dall'interruzione di pubblico servizio alla violazione del diritto alla riservatezza, all'occupazione di suolo pubblico ed altri, alcuni perseguibili d'ufficio — affinché la giustizia provveda celermente a dare corso alla perseguibilità dei reati commessi; e quali passi si intenda compiere presso l'ambasciata USA (da dove proviene il commando formato in larga parte, pare, di cittadini americani) affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi» (3-01962)

(27 settembre 1989).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro della sanità*. L'episodio gravissimo ricordato nelle interrogazioni alle quali si risponde si è realmente verificato nelle prime ore del 22 settembre 1989, allorché una quarantina di persone di varie nazionalità, appartenenti ad un'associazione antiabortista estera, fece irruzione nei locali del *day hospital* dell'USL RM 16 in Roma, adibiti, in applicazione della legge n. 194 del 1978, a sede in cui è possibile procedere all'interruzione volontaria della gravidanza, occupandone il corridoio e la stanza in cui vengono praticati tali interventi e impedendo così ogni tipo di attività. Gli stessi «invasori», inoltre, intimorivano ed insultavano il personale sanitario addetto a tale presidio e le donne in attesa di subire l'intervento.

Prontamente avvertita, la questura in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

viava sul posto il vicequestore dottor Caudo, insieme ad una squadra di agenti. Ciò rendeva possibile il trasferimento delle pazienti al primo piano dello stesso edificio ed il ricovero presso la divisione di ostetricia e ginecologia ivi ubicata, in attesa del successivo intervento nella relativa camera operatoria.

Gli occupanti venivano successivamente allontanati dalle forze dell'ordine alle 11,30, presenti numerosi sanitari addetti a quel servizio, senza che si verificassero ulteriori incidenti.

Da parte sua, il Ministero degli esteri, acquisite tutte le informazioni del caso dall'ambasciata d'Italia a Washington, ha potuto definitivamente accertare che l'associazione antiabortista americana «Operazione salvataggio», fondata negli Stati Uniti da Terry Randall nel 1987, si è posta come obiettivo specifico proprio l'organizzazione di operazioni di «salvataggio» presso istituzioni sanitarie, ospedali, case di cura, ovunque vengano effettuate interruzioni di gravidanza. Va detto, anzi, che tale gruppo si distingue da altre associazioni antiabortiste per le sue posizioni, che potremmo definire oltranziste e per voler in qualche modo enfatizzare i propri diretti interventi di impedimento fisico allo svolgimento di qualsiasi attività connessa all'aborto, spesso caratterizzati da occupazioni dei locali in cui esse si svolgono e da resistenza passiva.

Dal maggio 1988 al settembre 1989 risultano complessivamente arrestati o fermati negli Stati Uniti 14 mila membri di tale movimento. Ciò si spiega con la considerazione che, mentre altri gruppi antiabortisti hanno di regola mantenuto i loro interventi nell'ambito della legalità, cercando soprattutto di sensibilizzare e di influenzare l'opinione pubblica e di promuovere modifiche legislative, le azioni di «Operazione salvataggio» si sono sempre concluse con l'arresto almeno di alcuni degli intervenuti, ed il numero degli arrestati viene espressamente pubblicizzato dagli altri adepti, assurgendo quasi a garanzia ufficiale del successo ottenuto.

Fino ad oggi tale associazione risulta operante con circa un centinaio di propri

uffici negli Stati Uniti e, in due anni di attività dalla sua fondazione, ha organizzato almeno sette importanti operazioni di salvataggio, con la partecipazione di associati provenienti dalle varie parti del paese. Mancano, invece, conferme di altre precedenti operazioni compiute all'estero ed in particolare in Italia, dove non risulta che l'associazione abbia alcun ufficio stabile.

Riguardo, in particolare, all'azione da essa effettuata presso il Day Hospital dell'ospedale San Camillo di Roma, si deve comunque osservare che questa s'inquadra senz'altro tra le fattispecie configurate da norme penali interne riguardanti l'ordine pubblico, e quindi come tale non può rappresentare una violazione di norme di diritto internazionale, generale o pattizio.

Infine, per quanto concerne le più generali prospettive di miglior attuazione della legge n. 194 del 1978 e le più adeguate misure di tutela della maternità e dell'infanzia, auspiccate nell'interrogazione, si rinvia — per brevità — a quanto in materia diffusamente esposto in questa stessa seduta a proposito delle precedenti interrogazioni, in particolar modo quella che fa riferimento ai rapporti del 1987 e del 1988.

Da ultimo vorrei aggiungere che il Governo ha provveduto, con finanziamenti accantonati per specifiche iniziative, a ripartire fondi per l'istituzione di consultori, in particolare nelle regioni meridionali, al fine di assistere le donne con gravidanze difficili.

Si prevede inoltre l'istituzione in Campania di quindici nuovi consultori, altrettanti in Sicilia e buon parte nelle regioni meridionali, per far fronte alle esigenze minimali di quei capoluoghi di provincia ove non è presente neanche un consultorio. Ma ripartizione di detti fondi è già avvenuta, per cui ci auguriamo che le regioni provvedano con celerità all'utilizzo delle risorse stanziare.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01949.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

MARIELLA GRAMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, non potrei che dichiararmi pienamente soddisfatta della risposta, data l'ampiezza delle informazioni fornite e la fermezza con cui il Ministro ha definito gravissimo l'assalto avvenuto all'ospedale San Camillo, cioè per il severo giudizio che è implicito ed esplicito nelle sue parole.

La ragione per cui, invece, non riesco a ritenermi pienamente soddisfatta, signor ministro, è molto simile a quella per cui la collega Anna Sanna era piuttosto seccata della sua mancata risposta: non perché non capisse che lei ha avuto una vita difficilissima in questi ultimi giorni, ma perché è molto imbarazzante trovarsi a dichiarare la propria soddisfazione per avvenimenti politici che sono accaduti il 22 settembre dell'anno passato e che erano di grande rilievo nel momento in cui sono accaduti. Ricorderà bene la mobilitazione dell'opinione pubblica romana all'epoca; su tali avvenimenti dunque sarebbe valsa la pena di avere un confronto con lei nel giro di pochissimi giorni, anche al fine di rassicurare il personale sanitario del San Camillo. Siamo invece a parlarne in data 15 giugno 1990.

La colpa di questa situazione paradossale non è sua, signor ministro, ma dei difficili rapporti fra Parlamento e Governo, di cui credo dobbiamo investire i Presidenti e i Vicepresidenti dei due rami del Parlamento, nonché il ministro per i rapporti con il Parlamento. È abbastanza buffo trovarsi a discutere dopo otto-nove mesi questioni che hanno ben altro peso nella loro immediatezza.

Sono d'accordo con lei, signor ministro, nel valutare strano, massimalista e tale da incorrere in veri e propri illeciti penali il carattere di questo tipo di organizzazione della riscossa antiabortista americana rispetto ad altre. Sono però convinta che il clima e l'atmosfera politica che un ministro della sanità crea in un paese rispetto ad una legge come questa sono rilevanti al fine di incentivare o disincentivare comportamenti di questo genere.

Per dirle la verità, sono più soddisfatta del telegramma che lei inviò a tamburo

battente agli operatori del San Camillo, in cui diceva: «Grazie, avete fatto il vostro dovere. Sono fiero di voi» (questo mi pare fosse il contenuto), che della sua cortese risposta nove mesi dopo. Quello è stato, infatti, un segnale politico tanto agli operatori, per rafforzarli nelle loro convinzioni e nel compimento del loro dovere, quanto a chiunque avesse fantasie analoghe a quelle di coloro che hanno assalito il San Camillo.

L'ultima osservazione che volevo fare è che io, riguardando la stampa di quei giorni, ho scoperto che tra i militanti di questo movimento — e del resto lei me lo conferma parlandomi degli arresti che sono avvenuti negli Stati Uniti — abbiamo nomi notissimi (gliene cito soltanto due: Joan Andrews e Peter Ryan) di personaggi che hanno una somma di condanne penali, che sono noti alla polizia americana ed europea. Ci troviamo dunque di fronte a degli «ulligani» della battaglia contro il diritto delle donne ad interrompere volontariamente la gravidanza.

Allora, se dedichiamo tanta attenzione, e giustamente, agli «ulligani» delle partite di calcio, mi sembra che a maggior ragione, data la delicatezza e la gravità del momento, con una situazione così difficile della struttura ospedaliera, questi «ulligani» della lotta contro i diritti delle donne dovrebbero ricevere la dovuta attenzione dalla polizia italiana ed in particolare dal ministro dell'interno. Questa è la mia opinione, tant'è vero che — come ha visto — la mia interrogazione era rivolta non solo a lei, ma anche al ministro dell'interno. La prego quindi, nei limiti delle sue possibilità e competenze, di fare presente questo problema anche al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Colombini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01962.

LEDA COLOMBINI. Signor Presidente, anch'io desidero ringraziare il ministro per le informazioni che ci ha dato, che confermano tra l'altro i fatti così come si sono svolti ed esposti nell'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi.

Desidero altresì — pur avendolo già fatto personalmente allora — rigranziarlo ancora per i suoi tempestivi interventi al momento dei fatti, con i quali egli veniva incontro a quanto chiesto dagli operatori del San Camillo e dalle donne romane che si erano riunite immediatamente dopo l'invasione del *day hospital* manifestando l'esigenza, molto semplice e giusta, di veder garantite sempre le condizioni necessarie allo svolgimento del loro lavoro ed alla applicazione corretta di una legge dello Stato.

Anche la mia insoddisfazione riguarda, dunque, il clima politico che si era determinato in quel momento — come ricordava poc'anzi la collega Gramaglia — e soprattutto il fatto che a tutt'oggi le garanzie da lei assicurate in quel momento non sono ancora effettive, tant'è che, dopo l'irruzione violenta, per di più ad opera di cittadini stranieri, nessuna notizia è arrivata al San Camillo circa i provvedimenti posti in essere contro gli occupanti. Non si sa, in altri termini, se siano stati perseguiti gli illeciti penali cui il ministro ha testé fatto cenno. Tra gli operatori e gli utenti del San Camillo è rimasta dunque l'impressione dell'impunibilità per chi in qualunque momento volesse bloccare il servizio di interruzione della gravidanza e impedire l'applicazione della legge. Non dimentichiamo, tra l'altro, che proprio in seguito al deplorabile episodio di cui si stiamo occupando, si è costituito un comitato di garanzia per l'applicazione delle leggi nn. 194 e 405, del quale fanno parte gli operatori del San Camillo, le associazioni della zona, i sindacati e forze politiche locali.

Penso che uno Stato che non metta al riparo le sue strutture di servizio da irruzioni «corsare», come quella avvenuta al San Camillo, o da atti e comportamenti volutamente tesi a non applicare leggi vigenti — tutti ricordiamo i discutibili interventi dell'allora ministro della sanità, Donat-Cattin — non soltanto lascia i cittadini, le cittadine e gli operatori sanitari soli a difendere le strutture pubbliche deputate a garantire i diritti soggettivi (perfino quelli più protetti costituzionalmente

come il valore sociale della maternità, l'inviolabilità della persona e il diritto alla riservatezza), ma semina sfiducia, provoca danni sociali e costringe all'autodifesa.

Al di là del gravissimo episodio di occupazione del *day hospital* ancor più dannose sono l'indifferenza, l'incapacità, la mancata volontà del Governo e delle istituzioni di rispettare i contenuti e di organizzare interventi capaci di applicare, in tutte le loro parti, sia la legge per la tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza, sia quella che istituisce i consultori familiari. Lo dimostra proprio quanto accade nello stesso San Camillo: l'ospedale è funzionalmente collegato, per l'interruzione della gravidanza e per il parto, ai nove consultori della zona, di quattro unità sanitarie locali alle quali fanno riferimento circa 900 mila abitanti, vale a dire un terzo della popolazione romana. Ebbene, in queste USL si assiste ad un progressivo abbandono dei servizi consultoriali di prevenzione e di sostegno alla donna ed alla coppia nella scelta procreativa — dispongo in proposito di una documentazione che posso mettere a disposizione di chi intendesse prenderne visione — in conseguenza della cronica carenza di personale, di intralci burocratici di varia natura, dell'inadeguatezza dei locali o addirittura della chiusura di consultori come al Trullo, dell'indifferenza (per non dire altro) di certi amministratori, non escluso il presidente della IX circoscrizione che appartiene al suo partito, signor ministro.

Inoltre, è quasi impossibile in tutti gli ospedali romani e del centro-sud, dopo le vicende della clinica Mangiagalli e le posizioni allora assunte dal ministro Donat-Cattin, effettuare aborti terapeutici dopo il novantesimo giorno di gravidanza, anche in presenza di gravissime malformazioni fetali accertate, perché i medici non si sentono sufficientemente garantiti dal punto di vista legale. Così — lo saprà senz'altro, signor ministro, o comunque deve saperlo — è ricominciato il pellegrinaggio verso l'Inghilterra di donne che pure avrebbero diritto a tali prestazioni in ospedali pubblici italiani, così come previsto dalla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

legge. A proposito sono necessarie indicazioni chiare e controlli.

Ma l'indifferenza, il disimpegno e la non volontà vanno ben oltre. Sono trascorsi ormai due anni dall'approvazione in quest'aula di un documento di indirizzo di grande valore volto alla piena applicazione delle leggi nn. 194 e 405. Ricordo che indirizzi ed impegni sono stati puntualmente disattesi.

Ma di tutto ciò, avendo esaurito i tempo a disposizione, ne discuteremo così come lei ha detto, signor ministro, nell'ambito dello svolgimento di altre interrogazioni, allorché si valuteranno gli effetti dell'applicazione delle leggi nn. 194 e 405, nell'ambito della relazione presentata, in cui si sono registrate gravi inadempienze.

Vorrei infine sapere se è stata interpellata l'ambasciata statunitense per sapere quali misure concrete sono state prese nei confronti delle persone che hanno occupato il *day hospital*. Vorrei anche che venisse data notizia dei provvedimenti adottati, oltre quelli da lei indicati, per i consultori da istituire nel Mezzogiorno e le misure di indirizzo per l'applicazione della legge n. 194 nel nostro paese.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito di accordi intervenuti tra interroganti e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Del Donno n. 3-02155 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna.

ANNA SANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA SANNA. Signor Presidente, desidero modificare la mia decisione di accettare un rinvio dello svolgimento della mia interrogazione n. 3-01687: avendo constatato che il ministro ha risposto alle interrogazioni Gramaglia n. 3-01949 e Colombini n. 3-01362 leggendo integralmente un testo predisposto dagli uffici del Mini-

stero, non capisco perché anche alla mia interrogazione non si possa rispondere allo stesso modo.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, devo dire che il ministro ha chiesto il rinvio per un riguardo nei suoi confronti e del Parlamento.

Devo anzi informarla che già ieri sera tardi il ministro mi aveva informato della sua riserva a rispondere a questa interrogazione senza aver approfondito personalmente la lunga e complessa esposizione predisposta dai suoi uffici.

Evidentemente questa preoccupazione permane tuttora nel ministro, e penso non si possa che dargli atto di una particolare sensibilità rispetto alla rilevanza politica del tema, ribadendo l'opportunità di differimento, sia pure a breve termine, della risposta. In questo senso il ministro ha già dato la sua disponibilità.

Onorevole Sanna, non vedo perché vuole avere una risposta di cui il ministro, oltre tutto, non è convinto. Si tratta di un rapporto corretto tra parlamentari e ministro, che ha dichiarato — ripeto — la sua disponibilità e manifestato il suo riguardo nei confronti del Parlamento.

L'interrogazione — come ho detto — potrà essere svolta a breve termine ed in maniera più completa; d'altra parte è suo interesse, onorevole Sanna, e di tutto il Parlamento avere una risposta approfondita dopo un ulteriore esame da parte del ministro.

Per altro la Presidenza ha già dichiarato esaurito lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno.

ANNA SANNA. Signor Presidente, ho interesse che il Parlamento abbia una risposta approfondita sulla questione e quindi non posso che convenire con le sue considerazioni. Resta, per altro, il rammarico per non aver avuto comunicazione più tempestiva delle riserve del ministro e della eventualità di un rinvio ad altra seduta della risposta alla mia interrogazione. In ogni caso chiedo che la risposta venga data in tempi rapidi, nella prima seduta successiva a quella di lunedì pros-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

simo, dedicata allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna, le avevo già fornito tale assicurazione. Avevo detto che la risposta avrebbe potuto essere data nella seduta di lunedì prossimo nell'accordo tra Governo e interroganti. Non essendosi realizzato tale accordo, la Presidenza si attiverà affinché la risposta abbia luogo nella prima seduta successiva in cui si svolgeranno interpellanze ed interrogazioni.

Trasmissione del Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, il seguente disegno di legge già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1990, n. 82, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (4792-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla IX Commissione (Lavoro), con il parere della I e della IV Commissione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 18-22 giugno 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Pre-

sidente ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 18-22 giugno 1990:

Lunedì 18 (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni (trasporti).

Martedì 19 (antimeridiana):

Esame di autorizzazioni a procedere;

Esame e votazioni finale dei progetti di legge concernenti: «Norme a favore delle vittime di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico» (1355 ed abb.).

Mercoledì 20, ore 19:

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, su disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (*se licenziati in tempo utile dalle Commissioni*):

1) n. 90 del 1990 (IVA-Tributario) (*approvato dal Senato - scadenza 29 giugno*) (4894);

2) n. 91 del 1990 (trasferimenti valutari) (*approvato dal Senato - scadenza 29 giugno*) (4885).

Giovedì 21 (antimeridiana e pomeridiana) ed eventualmente venerdì 22 (antimeridiana):

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria e votazione della risoluzione (doc. LXXXIV, n. 3);

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione n. 4894 (IVA Tributario) e n. 4885 (trasferimenti valutari);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 82 del 1990 (GEPI) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato - scadenza 23 giugno*) (4792-B).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

I pomeriggi, ad eccezione della giornata di giovedì 21 giugno, sono riservati alle sedute delle Commissioni.

Nella settimana 25-30 giugno i lavori parlamentari saranno sospesi, come già previsto nel programma dei lavori per il periodo 19 aprile - 20 luglio 1990.

Nella settimana di mercoledì 20 giugno, alle ore 10, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessun chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 giugno 1990, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 12,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 16.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 14 giugno 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARIA ed altri: «Modifiche alla normativa vigente in materia di pensioni di guerra e adeguamento dei relativi trattamenti» (4895);

MONTANARI FORNARI ed altri: «Costituzione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e soppressione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL)» (4896);

GABBUCCIANI ed altri: «Sospensione della restituzione ai ruoli di prevenzione o appartenenza del personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura all'estero» (4897);

LAURICELLA ed altri: «Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore del settore solfifero siciliano» (4898);

MELELEO: «Modifica dell'articolo 1 del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 458, in materia di trattamento retributivo degli ufficiali del ruolo normale provenienti dall'Accademia di sanità militare» (4899);

BORGOGGIO: «Riapertura del termine previsto dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1984, n. 982, per l'assunzione della titolarità di farmacie rurali» (4900).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 14 giugno 1990 il Presidente del

Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2243. — «Nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero» (*approvato dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella IX Commissione permanente*) (4339-B).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2299. — «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, al personale di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186» (*approvato da quella I Commissione permanente*) (4901).

Saranno stampati e distribuiti.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge CIOCCI CARLO ALBERTO ed altri: «Disposizioni per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati reumatici» (2919) (*annunciata nella seduta del 28 giugno 1988*) è stata successivamente sottoposta anche dal deputato D'Amato Luigi.

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 93 del regolamento.

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha chiesto che le seguenti proposte di legge, attualmente assegnate alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, con il parere della I, della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

II, della V, della VI, della X e della XIII Commissione, siano trasferite alla sua competenza primaria:

FILIPPINI GIOVANNA: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile» (3930);

CAVIGLIASSO ed altri: «Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile» (4376).

Tenuto conto della materia oggetto delle proposte di legge, ritengo che debba esser confermata la competenza della XI Commissione permanente (Lavoro) e che il parere della X Commissione sia acquisito ai ai sensi del comma 3-bis dell'articolo 93 del regolamento.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 11 giugno 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 12 aprile 1990, riguardanti provvedimenti ai sensi del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 luglio 1989, n. 181, nonché esami di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni sta-

tali, e sarà altresì tramessa alle Commissioni competenti.

Annunzio di interrogazioni. di una interpellanza e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione Masini n. 7-00356 del 6 giugno 1990.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: Interrogazione con risposta scritta Servello n. 4-20023 del 6 giugno 1990; interrogazione con risposta scritta Matteoli n. 4-20132 del 12 giugno 1990.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Servello n. 2-00773 pubblicata nel resoconto sommario del 4 dicembre 1989, è stata sottoscritta anche dal deputato Baghino.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Chella ed altri n. 3-01796, pubblicata nel resoconto sommario del 28 giugno 1989, è stata sottoscritta anche dal deputato Fagni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

ALLEGATO A

TABELLE ALLEGATE ALL'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA SANITÀ ONOREVOLE FRANCESCO DE LORENZO IN RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA SERVELLO N. 2-00986.

QUADRO RIEPILOGATIVO ESPOSTI RIPORTATI PER REGIONE					
PERIODO DALL'1/1/89 - 8/6/90					
REGIONE	ESPOSTI CONSIDERATI				TOTALE
	ESPOSTI PER IRREGOLARITA' A FINI ELETTORALI E CLIENTELARI	ESPOSTI PER IRREGOLARITA' SULLA GESTIONE DEL PERSONALE	ESPOSTI PER IRREGOLARITA' ANN.VO-CONTABILI	ESPOSTI PER CARENZE ASSISTENZIALI	
ABRUZZO	3	5	--	--	8
BASILICATA	--	--	--	--	--
CALABRIA	7	9	--	3	19
CAMPANIA	6	4	9	3	22
EMILIA ROMAGNA	1	4	1	--	6
FRIULI V.G.	--	--	--	--	--
LAZIO	1	9	3	7	20
LIGURIA	1	1	--	1	3
LOMBARDIA	2	--	1	1	4
MARCHE	1	2	2	2	7
MOLISE	--	2	--	--	2
PIEMONTE	--	--	1	--	1
PUGLIA	3	9	5	1	18
SARDEGNA	--	1	--	2	3
SICILIA	3	5	6	4	18
TRENTINO A.A.	--	--	--	--	--
TOSCANA	--	2	3	1	6
UMBRIA	1	--	1	--	2
VALLE D'AOSTA	--	--	--	--	--
VENETO	--	1	3	2	6
TOTALE	29	54	35	27	145

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

Numero d'ordine	Regione e U.S.L.	MOTIVO	Denunzianti	Interventi
1	Lombardia USL/40 SALO' (BS)	Utilizzo mezzi USL a fini elettorali da parte del vice Presidente che propagandava candidati alle elezioni	Dipendente USL	documentazione in corso istruttoria per successivi interventi
2	PUGLIA USL/3 BRINDISI	Rinvio a giudizio alcuni componenti Comitato Gestione per reati vari	Comunicazione Procura Repubblica	in attesa ulteriori comunicazioni Autorità Giudiziaria
3	SICILIA USL/4 MAZARA DEL VALLO	Mancata approvazione bilancio per tre anni da parte Comitato Gestione Naming Commissario ad acta. Assunzioni clientelari in concomitanza elezioni.	Sindaco del Comune di Gibellina	Interessata Autorità Regionale competente Ass. Regionale alla Sanità.
4	CALABRIA USL/8 MONTALTO UFFUGO (CS)	Utilizzo mezzi a fini elettorali da parte Presidente della USL - Spedizione cartoline a spese USL - Rivista edita a carico USL	Presidente Assemblea USL n. 8	Sono state interessate sia l'Autorità Regionale Sanitaria, sia l'Autorità giudiziaria
5	CALABRIA USL/1 Fraia a Mare (CS)	Spesa da parte del Presidente della USL per pubblica-propagandistica a carico del bilancio della USL	Componente Assemblea Associazione Intercomunale della USL	USL già commissariata e oggetto di intervento da parte componenti organi regionali attivati dal Ministero
6	CALABRIA USL/22 VIBO VALENTIA	Impossibilità a svolgere il proprio mandato di Componente Comitato Gestione causa comportamento ostruzionistico del Presidente	Componente Comitato di Gestione	Interessata Autorità Giudiziaria. L'USL è stata oggetto di indagine da parte dello Alto Commissario per la lotta alla Mafia
7	CALABRIA USL/26 GIOIA TAURO (RC)	Carenze e disfunzioni ospedale di Palmi. Infermieri assunti utilizzati in Ufficio	Medici dipendenti Ospedale di Palmi	Attivata ispezione da parte Ministero L'Assessore Regionale alla Sanità ha chiesto udienza al Presidente Commissione antimafia
8	CAMPANIA USL/22 POZZINCHI	Ospedale non ancora funzionante a pieno regime nonostante costruito da anni	Privato	Ispezione ministeriale in corso
9	CAMPANIA USL/32 TORRE DEL GRECO	Irregolarità nella gestione del personale e nella Organizzazione dei servizi	Organizzazioni sindacali	Proposta del Ministro Commissariamento USL a seguito di ispezione
10	ABRUZZO USL/11 PESCARA	Ospedale costruito da oltre 17 anni e non ancora utilizzato. Mancata approvazione bilancio Ritardo nell'espletamento dei concorsi per scopi elettorali e proroga incarichi	Primario ospedaliero	Documentazione di recente pervenuta in corso istruttoria presso Uffici
11	LAZIO USL/LT3 LATINA	Reparto neonatologia organico non ancora completato nonostante il servizio sia stato istituito da oltre 10 anni.	Primario ospedaliero	Documentazione di recente acquisita e all'esame degli Uffici per successivi interventi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

SITUAZIONE CONCORSI FIGURE APICALI

DATI GENERALI PER REGIONE E RIEPILOGO NAZIONALE

REGIONI	1987			1988			1989			TOTALI REGIONALI		
	NUMERO CONCORSI	CONCORSI NON ESPLETATI		NUMERO CONCORSI	CONCORSI NON ESPLETATI		NUMERO CONCORSI	CONCORSI NON ESPLETATI		NUMERO CONCORSI	CONCORSI NON ESPLETATI	
		N°	%									
ABRUZZO	6	1	16,6%	8	3	37,5%	14	5	35,7%	28	9	32,1%
BASILICATA	7	5	71,1%	1	--	--	8	4	50,0%	16	9	56,2%
CALABRIA	12	7	58,3%	36	10	27,7%	20	10	50,0%	68	27	39,7%
CAMPANIA	67	31	46,2%	68	24	35,3%	55	26	47,3%	190	81	42,5%
EMILIA ROMAGNA	57	10	17,5%	47	6	14,9%	64	17	26,6%	168	34	20,2%
FRIULI V.G.	10	--	----	5	3	60,0%	15	5	33,3%	30	8	26,5%
LAZIO	36	10	27,7%	22	7	31,8%	34	16	47,0%	92	33	35,9%
LIGURIA	14	1	7,1%	23	5	21,7%	10	3	30,0%	47	9	19,1%
LOMBARDIA	56	3	3,5%	59	13	22,0%	80	23	28,7%	195	39	20,0%
MARCHE	24	2	8,3%	17	2	11,7%	27	9	33,3%	68	13	19,1%
MOLISE	7	1	14,3%	2	1	50,0%	3	1	33,3%	12	3	25,0%
PIEMONTE	110	19	17,3%	83	20	24,1%	151	41	27,1%	344	80	23,2%
PUGLIA	28	8	28,6%	36	8	22,2%	34	17	50,0%	98	33	33,7%
SARDEGNA	18	3	16,6%	23	8	34,8%	23	10	43,5%	64	21	32,8%
SICILIA	24	5	20,8%	71	28	39,4%	93	43	46,2%	188	76	40,4%
TRENTINO A.A.	9	--	----	28	2	7,1%	47	2	4,2%	84	4	4,8%
TOSCANA	48	4	8,3%	53	7	15,1%	39	11	28,2%	140	22	15,7%
UMBRIA	6	--	----	10	--	----	9	2	22,2%	25	2	8,0%
VALLE D'AOSTA	3	--	----	3	--	----	6	2	33,3%	12	2	16,6%
VENETO	63	8	12,6%	79	3	3,8%	64	23	35,9%	206	34	16,5%
TOTALI GENERALI	605	118	19,5%	674	151	22,4%	796	270	33,9%	2075	539	26,0%

N.B.: Per gli anni 1986 e precedenti risultano non espletati numero 127 concorsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
DI AMMINISTRATORI O FUNZIONARI DELLE U.S.L.
DATI PREFETTURE

REGIONI	NUMERO CANDIDATURE	NUMERO ELETTI
PIEMONTE	56	44
LOMBARDIA	70	35
VENETO	62	37
FRIULI V. G.	4	2
LIGURIA	15	10
EMILIA ROM.	39	18
TOSCANA	57	36
MARCHE	92	76
LAZIO	31	21
TOTALE	426	279

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

**PARTECIPAZIONE ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
DI AMMINISTRATORI O FUNZIONARI DELLE U.S.L.**

REGIONI	NUMERO CANDIDATURE	NUMERO ELETTI			
		REGIONALI	PROVINCIALI	COMUNALI	TOT.
PIEMONTE	15	2	1	9	12
LOMBARDIA	28	1	4	17	22
VENETO	19	-	2	15	17
LIGURIA	15	-	-	10	10
FRIULI V. G.	8	-	-	8	8
LAZIO	118	4	5	69	78
EMILIA ROM.	96	1	1	63	65
TOSCANA	43	-	-	43	43
MARCHE	113	3	4	80	87
SARDEGNA	46	-	1	39	40
BASILICATA	16	2	1	4	7
MOLISE	6	1	-	2	3
PUGLIA	51	4	3	39	46
SICILIA	53	-	11	28	39
CALABRIA	42	3	7	23	33
CAMPANIA	29	1	5	4	10
ABRUZZO	42	1	4	35	40
TOTALE	740	23	49	487	560

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO - MINISTERO DELLA SANITA'
SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
AGGREGATI ECONOMICI DI SPESA

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

FASE: INPEGNI

/ PERIODO: GENNAIO-DICEMBRE 1986

(situazione al : 12/10/87)

	IMPORTO (X 1000)	% SUL TOTALE	SCOST. % MEDIA NAZ.	DIFF. % ANNO PREC.	SPESA PER ABITANTE
PIEMONTE	810.734.838	23,9	28,4	20,0	184.496
VALLE D'AOSTA	19.766.768	23,4	20,9	11,0	173.828
LOMBARDIA	1.312.495.210	20,0	2,8	15,5	147.775
P. A. BOLZANO	81.193.328	23,9	30,0	12,0	186.925
P. A. TRENTO	80.282.627	20,6	25,7	17,3	180.723
VENETO	854.126.999	23,6	36,0	11,2	195.428
F. V. GIULIA	217.155.845	19,7	23,9	5,7	178.061
LIGURIA	298.418.792	19,2	17,2	-1,3	168.472
EMILIA ROMAGNA	761.625.344	21,9	34,5	11,0	193.340
TOSCANA	652.441.647	21,4	26,9	4,7	182.424
UMBRIA	135.595.323	21,0	15,5	12,6	165.979
MARCHE	252.586.926	20,6	23,3	13,7	177.162
LAZIO	564.713.183	12,9	-23,0	6,8	110.692
ABRUZZO	189.751.296	19,3	5,6	18,6	151.794
MOLISE	47.272.148	19,8	-1,4	19,6	141.744
CAMPANIA	563.621.520	13,5	-30,6	9,0	99.734
PUGLIA	363.763.776	12,6	-36,8	8,7	90.822
BASILICATA	87.773.951	21,2	-1,3	11,3	141.880
CALABRIA	189.100.612	12,6	-30,3	6,3	88.720
SICILIA	526.270.835	14,2	-28,0	15,5	103.508
SARDEGNA	213.329.757	18,4	-9,4	3,7	130.224
TOTALE NAZIONALE:	8.222.020.725	18,3	-	11,1	143.735

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO - MINISTERO DELLA SANITA'
SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
AGGREGATI ECONOMICI DI SPESA

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

FASE: IMPEGNI

/ PERIODO: GENNAIO-DICEMBRE 1987

(situazione al : 20/02/89)

	IMPORTO (X 1000)	% SUL TOTALE	SCOST. % MEDIA NAZ.	DIFF. % ANNO PREC.	SPESA PER ABITANTE
PIEMONTE	877.231.069	22,3	23,5	8,2	199.850
VALLE D'AOSTA	24.170.819	22,8	31,2	22,3	212.294
LOMBARDIA	1.523.415.475	19,3	6,1	16,1	171.617
P. A. BOLZANO	92.073.047	23,5	30,7	13,4	211.478
P. A. TRENTO	88.536.153	19,8	23,0	10,3	199.020
VENETO	932.191.743	21,7	31,8	9,1	213.176
F. V. GIULIA	246.482.086	18,5	25,4	13,5	202.939
LIGURIA	340.535.729	18,5	19,7	14,1	193.600
EMILIA ROMAGNA	880.529.192	21,2	38,5	15,6	223.995
TOSCANA	719.155.892	19,7	24,5	10,2	201.357
UMBRIA	157.726.120	20,3	19,2	16,3	192.854
MARCHE	291.774.204	19,9	26,4	15,5	204.471
LAZIO	576.339.198	11,1	-30,4	2,1	112.651
ABRUZZO	193.431.360	16,8	-4,7	1,9	154.235
MOLISE	55.192.980	19,2	2,1	16,8	165.152
CAMPANIA	699.196.010	14,1	-24,0	24,1	122.872
PUGLIA	402.841.052	11,7	-38,1	10,7	100.056
BASILICATA	96.339.997	19,4	-4,0	9,8	155.321
CALABRIA	224.541.921	12,9	-35,1	18,7	104.960
SICILIA	607.600.356	12,9	-26,5	15,5	118.855
SARDEGNA	238.569.905	16,2	-10,3	11,8	145.134
TOTALE NAZIONALE:	9.267.874.308	17,2	-	12,7	161.769

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO - MINISTERO DELLA SANITA'
SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
AGGREGATI ECONOMICI DI SPESA

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

FASE: IMPEGNI

/ PERIODO: GENNAIO-DICEMBRE 1988

(situazione al : 06/03/90)

	IMPORTO (X 1000)	% SUL TOTALE	SCOST. % MEDIA NAZ.	DIFF. % ANNO PREC.	SPESA PER ABITANTE
PIEMONTE	983.691.786	21,8	21,9	12,1	224.729
VALLE D'AOSTA	27.754.799	21,6	31,7	14,8	242.771
LOMBARDIA	1.704.405.235	18,8	4,1	11,9	191.799
P. A. BOLZANO	110.314.973	23,8	37,1	19,8	252.665
P. A. TRENTO	102.868.175	19,5	25,3	16,2	230.966
VENETO	1.024.309.715	21,4	27,0	9,9	234.132
F. V. GIULIA	272.576.479	19,0	22,2	10,6	225.224
LIGURIA	362.568.967	17,0	12,4	6,5	207.232
EMILIA ROMAGNA	1.018.316.516	20,9	40,8	15,6	259.496
TOSCANA	890.406.531	20,6	35,4	23,8	249.531
UMBRIA	184.672.443	20,1	22,5	17,1	225.698
MARCHE	352.419.955	20,7	33,9	20,8	246.696
LAZIO	618.420.681	10,7	-34,7	7,3	120.379
ABRUZZO	242.736.051	18,0	4,7	25,5	192.955
MOLISE	54.827.007	17,1	-11,1	-0,7	163.819
CAMPANIA	700.634.916	12,5	-33,7	0,2	122.244
PUGLIA	470.944.982	11,4	-36,8	16,9	116.484
BASILICATA	105.958.486	18,2	-7,5	10,0	170.486
CALABRIA	348.842.146	17,3	-11,8	55,4	162.499
SICILIA	727.914.654	13,2	-23,2	19,8	141.580
SARDEGNA	273.866.722	16,4	-10,0	14,8	165.857
TOTALE NAZIONALE	10.578.451.217	17,1	-	14,1	184.296

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO - MINISTERO DELLA SANITA'
SERVIZIO CENTRALE DELLA PROGRAMMAZIONE SANITARIA
AGGREGATI ECONOMICI DI SPESA

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

FASE: IMPEGNI

/ PERIODO: GENNAIO-DICEMBRE 1989

(situazione al : 13/06/90)

	IMPORTO (X 1000)	% SUL TOTALE	SCOST. % MEDIA NAZ.	DIFF. % ANNO PREC.	SPESA PER ABITANTE
PIEMONTE	1.145.407.027	22,3	23,8	16,4	261.674
VALLE D'AOSTA	30.029.285	21,6	24,3	8,2	262.665
LOMBARDIA	1.906.560.188	19,3	1,5	11,9	214.548
P. A. BOLZANO	128.194.608	25,5	38,9	16,2	293.617
P. A. TRENTO	118.011.895	21,5	25,4	14,7	264.967
VENETO	1.175.999.832	22,3	27,2	14,8	268.805
F. V. GIULIA	323.961.139	21,6	26,6	18,9	267.682
LIGURIA	483.384.653	20,2	30,7	33,3	276.287
EMILIA ROMAGNA	1.207.550.134	22,7	45,6	18,6	307.718
TOSCANA	979.763.741	21,5	29,9	10,0	274.573
UMBRIA	208.023.791	20,8	20,3	12,6	254.237
MARCHE	405.838.773	21,3	34,1	14,9	283.530
LAZIO	713.805.805	11,5	-34,3	15,4	138.946
ABRUZZO	269.112.218	18,3	1,2	10,9	213.922
MOLISE	74.487.125	19,6	5,3	35,9	222.562
CAMPANIA	854.517.294	13,5	-29,5	22,0	149.093
PUGLIA	583.041.945	13,3	-31,8	23,8	144.210
BASILICATA	116.668.479	19,7	-11,2	10,1	187.718
CALABRIA	317.490.121	15,0	-30,0	-9,0	147.895
SICILIA	783.254.542	13,6	-27,9	7,6	152.344
SARDEGNA	308.405.240	17,6	-11,6	12,6	186.774
TOTALE NAZIONALE	12.132.707.835	18,1	-	14,7	211.374

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MASINI, GUERZONI, SOAVE e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio 1990 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva la legge di riforma dell'ordinamento della scuola elementare;

ancora nessuna circolare applicativa, né alcun orientamento sono stati forniti alle scuole;

a metà giugno cesserà l'attività didattica e i collegi dei docenti e gli organismi collegiali, nonché la stessa amministrazione periferica del Ministero, non sono in grado di assumere alcuna decisione per il prossimo anno scolastico;

incertezze e preoccupazione per il vuoto normativo sono particolarmente diffuse in tutta la scuola elementare —:

se non intenda emanare in via urgente, e comunque non oltre la data di conclusione dell'attività didattica, i provvedimenti idonei per fornire alle scuole e agli altri organismi interessati le istruzioni necessarie, particolarmente per quanto riguarda le classi che dovranno da subito applicare i moduli, l'organizzazione didattica in rapporto all'insegnante prevalente, le sperimentazioni in atto, la prosecuzione del tempo pieno, l'utilizzazione degli organici, eccetera. (5-02260)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in virtù della legge n. 417 del 1989 si è consentito che partecipassero con riserva alla sessione riservata di abilitazione anche coloro che entro il 17 gennaio 1990 (data di entrata in vigore della legge) avrebbero conseguito il requisito

dei 360 giorni di insegnamento nella scuola statale;

a coloro che erano già in possesso di abilitazione viene valutato il servizio di insegnamento sino alla data del 17 gennaio 1990;

si viene a creare una palese disparità fra le due citate categorie;

alcuni « ammessi con riserva », avendo insegnato anche nella scuola privata, potrebbero partecipare all'abilitazione riservata ai docenti delle scuole parreggiate o legalmente riconosciute. (ordinanza ministeriale n. 100 del 9 aprile 1990);

agli articoli 3, 4, 5 dell'ordinanza ministeriale n. 100 del 1990 è ribadito che « verranno esclusi dalla sessione riservata i candidati che hanno presentato domanda di partecipazione agli esami della sessione di abilitazione all'insegnamento riservata ai docenti delle scuole statali indetta ai sensi delle ordinanze ministeriali nn. 394, 395 e 396 del 18 novembre 1989 »;

nessun provvedimento è stato ancora assunto in merito allo scioglimento della riserva per i concorsi di cui alle ordinanze ministeriali del novembre 1989;

da notizie informali i candidati hanno appreso che potrebbero partecipare al concorso riservato per le scuole parreggiate o legalmente riconosciute solo rinunciando al concorso di cui alle ordinanze ministeriali nn. 394, 395 e 396, indipendentemente dall'esito;

tutto ciò crea nei candidati incertezza e, comunque, disparità di trattamento —:

se non ritenga di dover consentire comunque la partecipazione al concorso di cui all'ordinanza ministeriale n. 100 anche a coloro che ancora non hanno conosciuto la volontà ministeriale in merito alla riserva;

se non ritenga altresì che il computo dei giorni di servizio venga effettuato per tutti fino al 17 gennaio 1990. (5-02261)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STALLER. — *Al Vice Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1990, un incendio è scoppiato in un edificio occupato da immigrati nordafricani, nella zona di via Trentacoste 2, quartiere Ortica (Milano);

nella confusione venutasi comprensibilmente a creare rimaneva vittima il signor Mohssine Ainane, di anni 22, originario del Marocco —:

quali misure abbiano intenzione di assumere per evitare il ripetersi di siffatti episodi, ma anche per dare una possibilità abitativa più adeguata, igienicamente garantita, meno precaria a tutti gli immigrati presenti sul territorio nazionale.

(4-20202)

STALLER. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la stazione pilota di monitoraggio sistemata al piano terra di Palazzo Valentini, sede della provincia in via IV Novembre (Roma), dopo l'elaborazione dei dati raccolti dal 16 al 22 aprile, ha rilevato che il superamento dei livelli di guardia del biossido di azoto e degli idrocarburi nell'aria è ormai un dato irreversibile —:

quali misure intenda assumere per evitare l'aggravarsi delle condizioni di vivibilità della nostra capitale. (4-20203)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la stampa di, giovedì 24 maggio 1990 riportava diffusamente notizia del triste episodio avvenuto a Barberino Val d'Este (FI), ove per cinque lunghi anni una ragazza di nome Tina è stata violentata dal padre, senza che nessuno intervenisse —:

quali misure abbia intenzione di adottare per evitare il ripetersi di tali

episodi e per sollecitare il Parlamento a procedere in tempi stretti alla riforma della normativa in tema di violenza sessuale, tenendo conto che tale normativa è ormai inadeguata alla attuale situazione dell'ordine pubblico, caratterizzata dal ripetersi sempre più frequente di casi come quello di Tina. (4-20204)

GOTTARDO, TESTA ANTONIO e ZAMPIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle aziende del gruppo Arcolin, operante nel settore della maglieria e presente con propri stabilimenti nei comuni di Albignasego, Carrara S. Stefano e Selvazzano (tutti in provincia di Padova), è emersa una situazione di crisi di mercato che rischia di avere gravi conseguenze sull'occupazione in una delle più antiche manifatture del settore;

da questa situazione di crisi l'azienda può uscire solo attraverso un programma di ristrutturazione, qualificazione e potenziamento che rilanci i prodotti ed aumenti la produttività, altrimenti si aprirebbe una fase di drastica riduzione immediata di personale (circa 130 « esuberanti ») a cui seguirebbero inevitabilmente altre crisi e altri licenziamenti —:

se non ritenga di attivare con urgenza i propri uffici provinciali al fine di svolgere un ruolo positivo nella vertenza sindacale in atto e negli indirizzi che occorre scegliere per uscire dalla crisi aziendale, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti di protezione sociale e la predisposizione, da parte del gruppo Arcolin, di un piano di ristrutturazione che utilizzi anche il ricorso alla cassa integrazione. (4-20205)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'unità socio sanitaria locale n. 32 di Treviglio (BG) in data 28 maggio 1990 ha indetto un « invito alla trattativa privata,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

da svolgersi ai sensi della legge regionale 31 dicembre 1980, n. 106, per la fornitura di contenitori a perdere per la raccolta dei rifiuti speciali ospedalieri »;

in detto invito si fa giustamente riferimento al capitolato generale della trattativa privata ed in particolare al capitolato speciale per l'appalto della fornitura di contenitori a perdere per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri;

l'articolo 2 di detto « capitolato speciale » prescrive: « i prodotti offerti devono riportare tutte le indicazioni, diciture e simboli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915 e, inoltre, l'obbligo del colore giallo particolarità questa non prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 o da altra normativa vigente in materia, nettamente in contrasto con qualsiasi criterio di imparzialità di scelta e di competitività tra i vari prodotti individuabili sul mercato —:

se risponda a verità che l'unica azienda in grado di fornire prodotti con le citate specifiche di colore sia la « EX-
PER di G. Peroni & C. S.a.s. » di Bolzano e, in caso affermativo, se non ritenga doveroso accertare la sussistenza di infrazioni e/o violazioni alla normativa vigente circa le forniture ad enti pubblici.

(4-20206)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda al vero e, nel qual caso, come vada interpretata la dichiarazione del Ministro dell'interno relativa all'ordinanza che proibisce la vendita di alcolici: « non penso che se c'è un matrimonio si debba brindare per forza solo con la coca-cola »; se il Ministro intenda con questo affermare che è lecito anche il consumo di chinotto e aranciata amara o se questo sia un aperto invito a violare « con ragionevolezza » un'ordinanza, che

ha dimostrato la sua totale inutilità, emanata dal suo stesso dicastero. (4-20207)

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le funzioni di cancelliere presso gli uffici di conciliazione sono svolte da dipendenti comunali;

i diritti di cancelleria spettanti per lo svolgimento di queste funzioni vengono in alcuni comuni riconosciuti ai dipendenti comunali-cancellieri di conciliazione ed in altri comuni no, creando una palese disparità ed un'ingiustizia di trattamento economico;

il Ministero dell'interno si è già espresso nel senso di ritenere riconoscibile il pagamento dei diritti di cancelleria ai dipendenti comunali che svolgono funzioni di cancellieri presso gli Uffici di conciliazione;

lo stato di confusione e contraddittorietà a danno dei dipendenti comunali suddetti continua a sussistere arrivando ad avere trattamenti diversi per persone che svolgono le stesse funzioni in comuni contigui —:

1) se siano a conoscenza dei fatti suddetti;

2) quali provvedimenti intendano assumere per garantire i pagamenti dei diritti di cancelleria a tutti i dipendenti comunali, di tutti i comuni d'Italia, che svolgano funzioni di cancellieri;

3) quali provvedimenti intendano assumere per far liquidare i diritti arretrati ingiustamente non pagati. (4-20208)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1990 cento famiglie che hanno occupato abusivamente e per ragioni di necessità un complesso altrimenti inutilizzato di appartamenti sfitti in zona Vigne Nuove, quartiere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

Montesacro (Roma), rischiano lo sgombero forzato in giornata, pur avendo da ben diciotto mesi le famiglie stesse fatto presente al comune di Roma il loro diritto e la loro necessità ad un alloggio decoroso —:

quali iniziative abbia intenzione di assumere per impedire questo atto di sgombero che allo stato della situazione rischia di apparire più che inutile addirittura inaccettabile anche sotto il profilo etico, nella misura in cui si consideri che la casa, se per taluni è un lusso, per altri è addirittura una necessità vitale, a cui gli organi dello stato devono dare una risposta concreta ed immediata. (4-20209)

STALLER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 maggio 1990 l'azienda bolognese Bonfiglioli ammoniva la dipendente Mara Poli di anni 24 a non indossare la minigonna in quanto tale indumento « crea turbativa, distrae gli operai e non è in linea con il decoro dell'azienda », pena il licenziamento —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente, per difendere esplicitamente il diritto delle impiegate di ciascuna azienda di vestire liberamente e di essere mantenute nel loro posto di lavoro in ossequio alle normative vigenti, che certo non prevedono i capi di abbigliamento come « giusta causa di licenziamento ». (4-20210)

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona un gruppo di aderenti alla Liga Veneta ha promosso la diffusione di una provocatoria T-shirt con la scritta « Viva el leon che sbrana el teron » (maggio 1980) —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire e censurare iniziative di tal fatta, che oltre che non avere nessun tipo di valenza concreta, rischiano solamente

di esacerbare la violenza e la durezza del dibattito in corso a livello politico, parlamentare e sociale. (4-20211)

STALLER. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 1990, nelle acque della costa livornese da parecchie testimonianze oculari sembra derivare la notizia certa della presenza di uno squalo di notevoli proporzioni;

la difesa dei bagnanti dalle (statisticamente assai rare) aggressioni di simili animali deve essere affidata più alla prevenzione ed all'informazione che alle crociate inutili ed esibizionistiche —:

se non ritengano opportuno attivarsi concretamente per dissuadere chiunque dall'intenzione di dar vita ad inutili cacce allo squalo, oltretutto elemento di ulteriore turbativa ambientale. (4-20212)

STALLER. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1990 due anziani apolidi rumeni privi di alloggio e costretti a vivere in via XX Settembre (Roma) in situazione precaria, sono stati allontanati in maniera brusca da parte di alcuni vigili urbani che, nel corso del loro intervento, hanno anche distrutto le poche e povere masserizie dei due —:

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire attivamente per evitare il ripetersi di tali episodi;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, intervenire per risolvere il problema-casa delle tante persone che ne sono prive da anni e che certo non avranno alcun beneficio dai lavori effettuati nel corso e in occasione di questi mondiali di calcio, durante i quali sono state realizzate opere di notevole peso economico che però rischiano di servire solo finalità estetiche più che sostanziali. (4-20213)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

STALLER. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1990 nella cittadina di Giulianova (Teramo) due operatori medici sono stati denunciati per atti osceni in luogo esposto al pubblico, essendo stati visti in atteggiamento inequivocabilmente sessuale nell'interno di un bagno di un ambulatorio USL, attraverso i vetri di una finestra che i due avevano dimenticato di chiudere —:

se non ritenga opportuno sollecitare il Parlamento ad esaminare le proposte di riforma delle norme che regolano il tema dell'oscenità, essendo ormai a tutti chiaro che le sanzioni penali previste per taluni comportamenti sono di certo spropositate rispetto all'effettivo allarme sociale che tali comportamenti suscitano. (4-20214)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del turismo e dello spettacolo e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano lievemente contraddittoria con la linea proibizionista sugli alcolici adottata in occasione dei mondiali la presenza di « ViniItalia » fra gli sponsor di Italia '90; presenza peraltro piuttosto invadente come dimostrano le recenti inserzioni su tutti i quotidiani italiani (« L'Italia brinda uno a zero »);

se non ritengano lievemente contraddittoria, altresì, la costante emissione di spot televisivi prima, durante e dopo gli incontri di calcio, propagandanti l'uso di birra, vino, whisky e altri alcolici.
(4-20215)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per sapere:

se corrisponda a verità che la Italsanità S.p.A., fondata dalla Italstat per gestire le attività edilizie ed ingegneristiche relative al piano sanitario nazionale, non ha ancora acquisito alcun lavoro, tranne

una generica concessione del comune di Rocca di Papa, sotto forma di società per azioni con il comune;

se corrisponda a verità che, nonostante la scarsissima acquisizione di lavoro, l'amministratore delegato dell'Italsanità, Ugo Benedetti, abbia concordato in una riunione all'Excelsior di Roma un faraonico contratto con la Trussardi, affidando a questa ditta, a trattativa privata e senza neppure una indagine di mercato, l'arredamento delle « case di riposo per anziani » che Italsanità intenderebbe realizzare;

se corrisponda a verità che attualmente l'amministratore delegato Ugo Benedetti abbia assunto 28 dipendenti per lo più provenienti da segnalazioni politiche, nonostante l'Italstat abbia bocciato l'organigramma da lui presentato;

se corrisponda a verità che l'Italsanità sostiene lire 500.000.000 al mese di spese e che l'amministratore delegato, Ugo Benedetti, ha richiesto ultimamente tre carte di credito « oro » all'American Express, di cui una per sé, intitolata ad Italsanità e le altre due intestate ai propri figli.
(4-20216)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese vivono attualmente circa 3.000 rifugiati politici vietnamiti, i cosiddetti *boat people* salvati dalle nostre navi ed accolti in Italia 11 anni fa, ormai perfettamente integrati nel nostro sistema;

la durata dei permessi di soggiorno e dei documenti di viaggio per questi rifugiati politici è lasciata alla discrezionalità delle autorità di PS ed è quindi variabile da città a città con grave disagio per gli stessi, costretti, ai fini del rinnovo, a lunghe ed inutili trafale burocratiche;

per cercare di trovare una soluzione a questo problema il rappresentante dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

profughi vietnamiti Hunyh Cong Minh, ha presentato una documentata petizione popolare, corredata da circa 1800 firme, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari sociali, alla Commissione affari costituzionali e ad altri enti —:

se non ritenga doveroso dare piena e generale attuazione al provvedimento che ha consentito ai profughi vietnamiti di essere accolti in Italia, concedendogli quindi permessi di soggiorno a tempo indeterminato per porre fine al loro stato di provvisorietà. (4-20217)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati approvava nel luglio 1985 un ordine del giorno relativo all'aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi, stabilendo che venisse elevato dall'8,5 per cento al 9 per cento;

i recenti provvedimenti di inasprimento fiscale per le rivendite di tabacchi sono stati approvati senza la preventiva consultazione dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato —:

se non ritenga doveroso rendere esecutiva la volontà espressa dalla Camera dei deputati nel luglio 1985 elevando l'aggio per i rivenditori di tabacchi al 9 per cento;

per quale motivo non è stata consultata l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato relativamente all'adozione di nuovi inasprimenti fiscali. (4-20218)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi ostativi alla definizione della pratica di unificazione dei contributi ENPAS-INADEL che porta il numero di posizione 7581776 del signor Giuseppe Spanu nato ad Osilo (SS) l'11 agosto 1935. (4-20219)

FINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i recenti episodi di violenza e il preoccupante aumento della diffusione della droga, inusuali e sconosciuti nella cittadina di Bosa (NU) hanno posto in evidenza la necessità di rafforzare le misure di ordine pubblico;

la tenenza dei carabinieri di Bosa, una volta presidio efficientissimo nella prevenzione della delinquenza, è stata soppressa senza ragione;

a Bosa, in considerazione del maggiore afflusso turistico, operava durante la stagione balneare un gruppo di pubblica sicurezza con compiti di salvataggio a mare, anch'esso soppresso senza alcuna ragione —:

se non ritengano necessario ed urgente ripristinare i suddetti servizi nella città di Bosa. (4-20220)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 1° aprile 1967 reg. c.c. 22/1/68 5/ 176 il signor Antonio Greco, nato a Novoli il 10 ottobre 1922, è stato collocato dal 30 gennaio 1966 nel ruolo ordinario del personale statale delle scuole medie statali con l'attribuzione dell'ex coefficiente 159, stipendio annuo lordo di lire 661.000 (registrato dalla Corte dei Conti il 16 giugno 1974);

con decreto del Provveditore di Lecce n. 1213 del 7 luglio 1986 registrato dalla Corte dei Conti in data 7 febbraio 1987 reg. 6 fg. 159, con decorrenza 5 marzo 1985 veniva attribuito al Greco il livello IV, classe 6^a e lo stipendio annuo lordo di lire 6.300.000

successivamente, con l'apertura della partita provvisoria di spesa fissa, è stato attribuito il livello IV classe VII;

il decreto della Direzione Generale del Ministero della pubblica istruzione (in data 19 gennaio 1987) relativo al tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

mento economico, a seguito dell'inquadramento nel ruolo della carriera esecutiva del personale non docente ai sensi dell'articolo 51 della legge n. 270 del 1982 gli attribuisce con decorrenza 1° giugno 1986 la classe 3ª con lo stipendio di lire 5.192.000;

l'ultimo comma dell'articolo 51 recita testualmente: « Il servizio prestato nel ruolo di provenienza è valido a tutti gli effetti come servizio effettuato nel ruolo di inquadramento »;

il Provveditore di Lecce, con nota del 5 novembre 1987 diretta alla Direzione Provinciale del Tesoro, alla Ragioneria Provinciale dello Stato ed allo stesso signor Antonio Greco, modificando un provvedimento precedente, ribadisce che l'ultimo stipendio lordo spettante al Greco corrisponde al livello 4ª classe 3ª, scatti 0, ammontante a lire 5.907.000, oltre ad altri benefici;

è evidente che al Greco sono stati erroneamente sottratti i benefici di legge sia *ex lege* 336 (cf. Sezione di Controllo della Corte dei Conti, adunanza del 14 aprile 1988, deliberazione n. 1931 secondo la quale « in sede di ricostruzione organica vanno computati nella anzianità effettiva i periodi connessi alla concessione dei benefici combattentistici *ex* articolo 1 legge n. 336 del 1970, anche se fruiti in precedenza in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica stessa »), sia *ex lege* 270, articolo 51 -:

se non ritenga che vada urgentemente riesaminato il decreto di inquadramento del signor Antonio Greco, riconoscendo a quest'ultimo tutti i benefici di legge.

Tanto in considerazione anche del fatto che al signor Greco, andato in pensione il 1° novembre 1987, la Direzione Provinciale del Tesoro di Lecce ha richiesto il pagamento di un debito allo Stato di lire 8.703.510, che, ovviamente, risulterebbe assai gravoso oltre che oggettivamente iniquo.

(4-20221)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della legge 219/81 prevede la concessione di agevolazioni e contributi a favore di iniziative industriali da insediarsi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata;

ai sensi del detto articolo 32 i fratelli Carenini di Caselle di Selvazzano (PD) presentarono nel 1982 sotto il nome della costituenda società a responsabilità limitata Tuning Carenini Sud, regolare domanda, utilizzando l'apposita modulistica, compilata e corredata del necessario progetto tecnico-finanziario, il tutto a firma dell'ingegner Giovanni Buono, tecnico della società CST Centro studi del territorio snc di Napoli;

l'istruttoria della stessa fu affidata per il tramite del Banco di Napoli, istituto all'epoca abilitato, alla Società SI-REA di Roma e che l'esito fu negativo;

successivamente fu incaricato dal Ministro delegato la ITALTECNA spa del Gruppo IRI-ITALSTAT per il prosieguo delle istruttorie delle pratiche *ex* articolo 32 legge n. 219/81;

a seguito di numerose rielaborazioni e ridimensionamenti del progetto tecnico-finanziario predisposto sempre dalla CST, che ne ha curato per anni l'assistenza tecnica presso la predetta ITALTECNA, la TUNING CARENINI SUD veniva ammessa ai benefici previsti dalla citata legge con l'emissione del decreto n. C/074 del 7 maggio 1985 per un contributo in conto capitale di lire 3.352.000.000;

in fase di perfezionamento del decreto fu richiesta la nomina del direttore dei lavori e fu nominato l'architetto Adolfo Cacace, tecnico della stessa CST;

dopo il rilascio del succitato decreto di ammissibilità ai benefici *ex* articolo 32 legge n. 219/81, la Tuning Carenini Sud presentò al comune di Calitri (AV) richiesta di concessione edilizia con progetti a firma dell'architetto Adolfo Cacace, sem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

pre della stessa CST, e di altro tecnico già dipendente dei f.lli Carenini;

successivamente la Tuning Carenini Sud decideva, per il prosieguo dell'iter burocratico e per la realizzazione dell'impianto, di non avvalersi ulteriormente delle prestazioni né della CST, né dei suoi tecnici;

a seguito di ciò, la predetta CST, ed i professionisti della stessa società (ingegner Giovanni Buono e l'architetto Adolfo Cacace) hanno chiesto alla Tuning Carenini Sud il pagamento delle competenze maturate;

la Tuning Carenini Sud ha negato l'attività svolta dal CST e dai suoi professionisti e pertanto ritiene di non dover pagare alcun compenso professionale;

la società CST ed i suoi tecnici hanno citato in giudizio la Tuning Carenini Sud, notificando, per il tramite dell'ufficiale giudiziario, copia dell'atto di citazione anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri, legge n. 219/81 articolo 32, le cui competenze sono state ultimamente trasferite al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno -:

se risulta vero quanto in premessa:

quali provvedimenti vengono di norma adottati - oltre agli accertamenti patrimoniali, di imprenditorialità e moralità condotti in fase istruttoria nei confronti dei beneficiari delle provvidenze di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 - per verificare il permanere dei suddetti requisiti soggettivi ed oggettivi almeno fino all'emissione dell'ultima rata di saldo dei benefici concessi e, nel caso specifico, se vi sono dei promotori dell'iniziativa;

se in fase di collaudo il ministro delegato si accerta dell'esistenza di pendenze o di vertenze in atto tra le ditte beneficiarie ed i fornitori (di servizi, di prestazioni e di beni) e, nel caso speci-

fico, se sono stati espletati detti accertamenti;

se della stessa vertenza ne è stata informata la commissione di collaudo e quali decisioni la stessa ha adottato;

il perché del diniego da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio Speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri - al rilascio del certificato (o attestato) richiesto in data 15 dicembre 1989 dalla stessa C.S.T. comprovante che, a corredo della pratica in oggetto, sono stati presentati, al fine di ottenere i benefici ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, elaborati tecnici-progettuali della stessa C.S.T. a firma dell'ingegner Giovanni Buono e la designazione dell'architetto Adolfo Cacace per la direzione lavori;

se, stante la vertenza in atto tra la C.S.T. e la Tuning Carenini Sud, il ministro delegato non ritiene, in forma cautelativa, attendere la fine del giudizio in corso prima di concedere la parte di benefici non ancora erogati;

se risulta vero quanto in premessa:

se in fase di collaudo il ministro delegato accerta l'inesistenza di pendenze o di vertenze in atto tra le ditte beneficiarie ed i fornitori (di servizi, di prestazioni e di beni) e, nel caso specifico, se sono stati espletati detti accertamenti;

se della stessa vertenza ne è stata informata la commissione di collaudo e quale decisione la stessa ha adottato;

il perché del diniego da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio Speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri - al rilascio del certificato (o attestato) richiesto in data 15 dicembre 1989 dalla stessa C.S.T. comprovante che, a corredo della pratica in oggetto, sono stati presentati, al fine di ottenere i benefici ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, elaborati tecnici-progettuali della stessa C.S.T. a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

firma dell'ingegner Giovanni Buono e la designazione dell'architetto Adolfo Cacace per la direzione lavori;

se, stante la vertenza in atto tra la C.S.T. e la Tuning Carenini Sud, il ministro delegato non ritiene, in forma cautelativa, attendere la fine del giudizio in corso prima di concedere la parte di benefici non ancora erogati;

qual'è lo stato attuale della pratica.
(4-20222)

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione ambientalista Wwf denuncia la spesa prevista di tremila miliardi di lire nel 1990 per le opere, realizzate dallo Stato e dalle regioni, di cementificazione delle sponde dei fiumi, di creazione di dighe e acquedotti, che « non aggiungereanno nulla al servizio idrico nazionale ». La massiccia risistemazione degli argini dei corsi d'acqua che generalmente aumenta la forza erosiva e la velocità dell'acqua stessa ha interessato la maggior parte delle rive dei fiumi italiani. Sono stati di recente censiti 82 fiumi, per un totale di 2118 chilometri: il 40,63 per cento delle rive è risultato arginato artificialmente;

a fronte di risorse idriche potenziali pari a 110 miliardi di metri cubi, la quantità utilizzata, secondo stime del Ministero dell'ambiente, è di poco superiore a 40 miliardi di metri cubi. La carenza di acqua nel nostro Paese è dunque un dato non assoluto, bensì relativo all'utilizzo del patrimonio disponibile. Invece di perfezionare le tecniche di raccolta dell'acqua, di immagazzinamento, di distribuzione, di rifornimento, di riciclaggio e di risparmio, si prevede di raddoppiare la portata degli invasi artificiali, per imbrigliare 55 miliardi di metri cubi addizionali —:

se non ritengano necessario adoperarsi al fine di incidere sugli sprechi,

sulle inefficienze dei sistemi idraulici esistenti, sulle scelte di destinazione idrica, piuttosto che percorrere la via distruttiva dell'imbrigliamento dei fiumi;

quali misure intendano attuare per migliorare le strutture idrauliche esistenti, per ridurre gli sprechi in agricoltura e negli usi industriali oltre che in quelli civili;

come valutino la proposta di separare la distribuzione dell'acqua per usi potabili da quella per altri usi;

quali interventi intendano realizzare per migliorare la tutela dei fiumi dall'aggressione del cemento e da quella degli agenti inquinanti, siano essi di origine industriale, agricola o civile. (4-20223)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a « cancellare » l'istituto magistrale di Saluzzo mediante accorpamento al locale liceo scientifico e classico.

Per conoscere le ragioni per le quali è stato disatteso il parere del locale consiglio scolastico provinciale che — in accordo con il locale provveditorato — aveva ragionevolmente indicato un ordine di priorità da seguire negli « accorpamenti », stravolto poi dal Ministero. (4-20224)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che, in relazione allo svolgimento delle prove di concorso per la nomina a ricercatore universitario, sarebbero pervenuti esposti al Ministero in merito a presunte irregolarità perpetrate ai danni di candidati provenienti da sedi universitarie diverse da quella banditrice del concorso;

se è vero che statisticamente risulterebbero generalmente favoriti il candidato o i candidati locali e se non ritenga che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

debbano, quindi, ravvisarsi delle parzialità da parte del docente universitario nominato dalla facoltà che, a differenza di quelli di nomina ministeriale, non viene sorteggiato e risulterebbe determinante ai fini dell'esito concorsuale;

se è vero che si verificherebbero non infrequenti concomitanze delle prove per la stessa disciplina concorsuale che si traducono in un gratuito danno per i candidati (costretti a rinunciare ad un concorso per essere presenti ad un altro simile), venendo quindi meno il dovere di garantire la più ampia partecipazione ai concorsi;

quali provvedimenti s'intendano adottare, sulla base dell'effettiva sussistenza dei fatti suesposti, per salvaguardare la regolarità delle anzidette prove concorsuali e per la tutela dei diritti di ciascun candidato. (4-20225)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali ragioni un cittadino italiano che debba telefonare al Ministero di grazia e giustizia sia costretto a formare il numero del centralino (tel. 65101) decine e decine di volte trovando il numero sempre occupato;

se si tratti di eccesso di lavoro, di personale insufficiente, di personale assenteista. (4-20226)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia il controllo che lo Stato svolge nei confronti dell'attività delle cosiddette società finanziarie che mutuano denaro;

se al Governo risulti come accanto a società che operano con serietà e rispetto della legge figurino svariate finanziarie che svolgono funzioni di strozzinaggio mutuando danaro ad aziende o cittadini in stato di bisogno e strappando, attra-

verso clausole truffaldine contenute in codici prestampati, interessi usurari;

qual è il numero dei controlli effettuati nell'ultimo triennio nonché quali sono gli esiti. (4-20227)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali iniziative s'intendano assumere per favorire l'apertura al traffico civile dell'aeroporto di Novi Ligure (AL), destinato a diventare, sulla base del progetto all'esame dell'Aviazione civile, struttura di 3° livello in grado di accogliere aerei « ATR 42 »;

rilevato che da parte di alcune compagnie aeree italiane e straniere sarebbe stata espressa l'intenzione di inserire lo scalo novese nei loro progetti, mediante l'avviamento di un servizio merci e passeggeri in collegamento con gli aeroporti di Torino, Milano e Genova —:

quando si preveda il rilascio della prescritta autorizzazione alla società « Aeroporto Mossi s.r.l. » che avrà in gestione detto impianto;

se e in quale misura si prevedano finanziamenti da parte dello Stato. (4-20228)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano al corrente dei gravi e preoccupanti episodi di vandalismo verificatisi a più riprese ad Acqui Terme (AL), che hanno determinato la distruzione delle cassette postali di molti edifici locali e la conseguente sottrazione di corrispondenza, inducendo il direttore dell'ufficio postale centrale a rivolgersi alla magistratura ed ai competenti organi superiori del Ministero delle poste;

atteso che il perdurare di tali atti criminali, opera di bande organizzate, ha destato vivo allarme nella popolazione locale, determinando situazioni di grave disagio sotto il profilo economico (furti di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

assegni bancari e di pensione), relazionale (sparizione di corrispondenza di carattere riservato), nonché nei rapporti con la pubblica amministrazione (sottrazione di bollette con conseguenti sanzioni e sospensione dei servizi in casi estremi, danni derivanti dalla mancata partecipazione a pubblici concorsi eccetera) —:

quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo da parte della forze dell'ordine per individuare i responsabili di tali inqualificabili episodi;

quali iniziative il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intenda assumere nei confronti dei pensionati danneggiati, fatalmente costretti a lunghe attese e ad interminabili procedure burocratiche al fine di rientrare in possesso delle somme di loro spettanza. (4-20229)

CIABARRI, MOMBELLI, MOTETTA e TAGLIABUE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 luglio 1974, n. 402 prevede che in caso di disoccupazione derivante da licenziamento ovvero da mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero, i lavoratori italiani rimpatriati hanno diritto al trattamento ordinario di disoccupazione per un periodo di 180 giorni;

la legge 160 del 1988 prevede che la misura della suddetta indennità debba essere rapportata in percentuale ad una retribuzione da stabilire annualmente mediante decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

a tutt'oggi il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora provveduto ad emanare alcun decreto e, pertanto, l'INPS ha in giacenza tutte le domande di disoccupazione presentate dalla fine del 1987 in poi, essendo impossibilitato a stabilire l'importo da mettere in pagamento —:

cosa osti all'emanazione del decreto di cui alla legge 160 del 1988. (4-20230)

COLUCCI FRANCESCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1990 l'interrogante si rivolgeva al ministro in indirizzo per conoscere quali iniziative urgenti intendesse adottare per risolvere in modo positivo la vicenda di 12 dirigenti ingiustamente licenziati dalla Italtrade s.p.a., a decorrere dal 15 luglio 1989, allorquando era nella fase conclusiva la negoziazione di un protocollo d'intesa poi stipulato il 12 gennaio 1990, che sanciva le garanzie del posto di lavoro con riallocazione di tali dirigenti in altri Enti d'intervento straordinario in conformità alla normativa vigente (legge n. 64 del 1986 e decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58);

preso atto della direttiva ministeriale (Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) Prot. 402 - Gab. in data 28 maggio 1990, che richiede anche all'Italtrade s.p.a. informazioni e proposte onde giungere alla definizione ed alla soluzione delle problematiche ancora aperte, riferite a situazioni che si sono venute creando in periodi precedenti, consentendo così al Ministro stesso l'emanazione di ulteriori direttive che permettano di stabilire un quadro di riferimento conforme al « Protocollo di intesa » stipulato —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere per giungere finalmente alla soluzione del problema dei 12 dirigenti che continua a sollevare difficoltà personali e pesanti disagi anche organizzativi nell'ambito della struttura Italtrade in perdurante liquidazione. (4-20231)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, ANDREIS e SALVOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Como, alla scadenza del mandato della scorsa assemblea consiliare, ha trattato, esprimendo un orientamento favorevole, la concessione per settant'anni a privati di un'area

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

di 343.080 metri quadri, nella quale sorgono i resti di un antico forte eretto durante la dominazione spagnola nel '600, denominato Forte Fuentes, situato nel comune di Colico;

la zona del colle del Forte Fuentes, nei pressi del lago di Como, in una posizione cruciale all'inizio delle due valli dell'Adda e della Mera, oltre che di interesse storico-culturale per la presenza dei ruderi del forte spagnolo, ha anche un rilevante interesse archeologico (ritrovamenti di manufatti litici e spade dell'antica e media età del bronzo), oltre che ambientale e naturalistico;

i privati che dovrebbero avere dalla provincia di Como, che ne è proprietaria,

la concessione di questa zona, hanno presentato un progetto che prevede la realizzazione di un grande centro turistico con due laghetti artificiali, due campi da golf, un canale per il canottaggio, un parco giochi, un ristorante e un albergo, una piscina, aree di parcheggio per circa 12 mila metri quadri —:

se sono al corrente di questa vicenda e se questo mega-insediamento turistico verrebbe realizzato con il pieno rispetto della normativa vigente per la tutela dei beni culturali e ambientali;

se intendano attivarsi al fine di richiedere che si effettui una valutazione di impatto ambientale di tale insediamento turistico. (4-20232)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

LA MALFA e DEL PENNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il Governo si accingerebbe ad aderire all'accordo di Schengen fra Repubblica federale tedesca, Francia e Benelux in materia di libera circolazione delle persone, accordo sottoscritto cinque anni fa e de-

stinato a diventare operativo nei prossimi giorni —:

se tali informazioni corrispondono alle reali intenzioni del Governo;

quali considerazioni sono alla base di tale eventuale, certamente opportuna, scelta del Governo, in particolare quali nuove valutazioni sono emerse che consentono di superare difficoltà e perplessità reiteratamente manifestate;

quali misure amministrative il Governo si accinge, nella fattispecie, ad adottare, allo scopo di mettersi nelle condizioni di aderire alle misure previste dal trattato di Schengen, con particolare riferimento al regime dei visti d'ingresso e al programma di informatizzazione e potenziamento dei posti di frontiera e dei consolati. (3-02473)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1990 gli interpellanti hanno rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri l'interrogazione a risposta scritta n. 4-20102, pubblicata sul resoconto sommario n. 479;

a tale interrogazione non è stata ancora data risposta;

nel frattempo la stampa ha dato notizia che in seguito all'iniziativa del pre-

sidente della giunta provinciale di Bolzano, menzionato nella predetta interrogazione, il corpo paramilitare degli *Schuetzen* ha compilato un elenco di opere e testimonianze di cui chiede la demolizione o la rimozione fra le quali sono compresi i tre ossari dei caduti della guerra 1915-1918 esistenti a Burguisio, Colle Isarco e a San Candido —:

se non ritenga che a tale richiesta debba essere data una risposta improntata alla massima fermezza, in quanto offensiva della memoria dei caduti e del diritto degli italiani di onorarla negli ossari medesimi.

(2-01034) « Mitolo, Servello, Rauti, Pazzaglia, Mennitti, Valensise, Parigi, Franchi, Tremaglia ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

MOZIONE

La Camera,

esprime piena solidarietà al Cile che, dopo anni di dittatura militare, di dura repressione e di soppressione delle libertà politiche e dei diritti fondamentali dei cittadini, ritorna alla sua tradizione democratica.

Valutato il nuovo corso democratico inaugurato dal Presidente Aylwin e sostenuto dalle forze democratiche costituzionali del paese, rileva che esso si fonda su un'ampia partecipazione popolare, che persegue il superamento dei ritardi socio-economici ereditati dal precedente regime e l'accertamento della verità e delle responsabilità in ordine alle violazioni dei diritti umani durante la parentesi della dittatura;

riconfermata la scelta del nostro Paese di sostenere questo periodo di transizione e di ricostruzione morale, economico-sociale e politica per dar vita ad un quadro di solidarietà, di sviluppo e di stabilità, auspica che le misure economiche adottate dal governo cileno possano portare in tempi brevi al raggiungimento degli obiettivi prefissati e promuovere una leale collaborazione fra le parti sociali in un nuovo contesto di impegno nazionale;

considerata la sostanziale solidità della struttura economica cilena rileva che dovrà affrontare nei prossimi anni i problemi conseguenti al crescente indebitamento con l'estero donde la necessità di ridurre la dipendenza dalla rigidità dei flussi *export-import* attuali sviluppando le potenzialità esistenti con la diversificazione e l'estensione delle realtà produttive anche avvalendosi di finanziamenti e collaborazioni esterne;

ribadita la coerente e costante azione italiana a difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in

Cile nonostante opposizioni ed ostilità ricorda che gli anni della dittatura hanno provocato un congelamento delle relazioni italo-cilene, la riduzione della presenza diplomatico-consolare italiana, la contrazione delle iniziative di collaborazione culturale, commerciale ed economica;

riaffermato che la politica dell'Italia a favore del consolidamento della democrazia cilena deve concretizzarsi anche con iniziative straordinarie in campo economico per accelerare il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal governo di Santiago;

valutato in modo positivo l'inserimento del Cile fra i Paesi di « prima priorità » della cooperazione italiana, conferma la necessità di approvare al più presto programmi di emergenza specie nei settori della sanità e delle infrastrutture urbane capaci di porre rimedi a necessità urgenti disattese dal regime precedente e la opportunità di dar vita ad un programma triennale di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica, e culturale tra Italia e Cile;

impegna il Governo:

ad estendere la presenza istituzionale in Cile, anche attraverso gli opportuni adeguamenti funzionali della rete diplomatico-consolare;

ad accelerare la conclusione di accordi specifici di riferimento sul piano culturale, per evitare le evasioni fiscali o le doppie imposizioni, per promuovere e tutelare gli investimenti, per garantire, nelle sedi opportune la previdenza e l'assistenza sociale;

a sostenere, con provvedimenti adeguati, le esportazioni e gli investimenti italiani in Cile, con aperture di credito adeguate e con coperture assicurative idonee, sulla base di recenti accordi con altre realtà sud-americane come Brasile, Venezuela ed Argentina;

a sviluppare la presenza, la riattivazione, o l'istituzione di uffici pubblici o

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1990

privati, la diffusione della lingua e della cultura italiana, la predisposizione di programmi di promozione commerciale, la partecipazione italiana a fiere ed esposizioni, lo scambio di docenti, l'incremento di borse di studio e, più in generale, ad estendere l'appoggio italiano per il consolidamento ed il rafforzamento della rinata

democrazia cilena nel quadro della solidarietà e della cooperazione internazionale.

(1-00410) « Scotti Vincenzo, Piccoli, Quercini, Capria, Del Pennino, Bassanini, Caria, Cecchetto Coco, Battistuzzi, Arnaboldi ».

* * *